

Report trimestrale

Indicatori di indebitamento, vulnerabilità e patologia finanziaria delle famiglie italiane

Ottobre 2011

n. 6

DIREZIONE GENERALE PER
L'INCLUSIONE E LE POLITICHE SOCIALI

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

Ufficio Analisi Economiche
Direzione Strategie e Mercati Finanziari



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Lista degli indicatori

Sommario e conclusioni

- **Indicatori di indebitamento**

A.1 - Incidenza del debito

A.2 - Dinamica dei mutui

A.3 - Dinamica del credito al consumo

B. Indicatori di vulnerabilità finanziaria

B.1 - Housing affordability index

B.2 - Incidenza della rata sul reddito

C. Indicatori di patologia finanziaria

C.1 - Tasso di decadimento sui numeri

C.2 - Tasso di decadimento sugli importi

Dati relativi al I° trimestre 2011

Premessa

L'Abi e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali presentano il sesto Report sugli indicatori di indebitamento, vulnerabilità e patologia finanziaria delle famiglie italiane, con dati aggiornati al secondo trimestre del 2011.

Il Report ha la finalità di monitorare la situazione finanziaria delle famiglie italiane, con particolare riguardo a tutti i rischi potenzialmente connessi con la crescita dell'indebitamento e con l'acuirsi dei fattori di vulnerabilità e fragilità finanziaria a seguito dello shock macroeconomico del biennio 2008-2009.

Di seguito si dà conto dell'evoluzione più recente degli indicatori presenti nel Report.

Avvertenze

Le dinamiche dei principali aggregati di bilancio delle banche dal mese di giugno 2010 hanno risentito degli effetti indotti dalle modifiche intervenute con il recepimento del Regolamento BCE/2008/32 e nelle segnalazioni statistiche di vigilanza. Gli aggiustamenti hanno determinato un incremento a giugno 2010 dei "Prestiti a residenti nell'area dell'euro" da attribuire a prestiti cartotalizzati o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione di tali criteri ha comportato la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate. I dati presentati nel Report sono stimati al fine di sterilizzare queste modifiche contabili che hanno determinato un salto nelle serie storiche dei finanziamenti bancari.

A. Indicatori di indebitamento

Nella categoria degli indicatori di indebitamento si rileva che, nel secondo trimestre del 2011, **l'incidenza complessiva del debito finanziario** contratto dalle famiglie consumatrici, rispetto al loro reddito disponibile, è stata pari al 48% nella media italiana, contro il 47% di un anno prima. Le famiglie del Centro sono quelle con il maggior grado d'indebitamento (51%), quelle con la minore incidenza sono invece le famiglie meridionali (46%), mentre le famiglie settentrionali presentano una incidenza del 48%.

Tra le tipologie di debito contratte, significativa è risultata la crescita dei **mutui per l'acquisto di abitazioni** che hanno registrato un +6% rispetto a un anno prima (4,7% a giugno del 2010), attestandosi nel complesso su un ammontare di circa 266 miliardi di euro. L'area geografica più dinamica è stata il Meridione, con una crescita su base annua dell' 8,1%, seguita dal Centro (6,4%) e dalle Isole (5,8%). In termini cumulati, da giugno 2006 al corrispondente periodo del 2011, l'incremento delle consistenze dei mutui si è attestato a quasi il 35% per il totale nazionale, con le regioni del Mezzogiorno ad evidenziare il maggior dinamismo (42,5%).

Decisamente meno vivace è risultata la dinamica del **credito al consumo**, erogato sia da banche che da finanziarie, in riduzione del 2,8% rispetto ad un anno prima (+0,9% a giugno del 2010), con un ammontare, al secondo trimestre del 2011, pari a circa 109 miliardi di euro. L'area geografica con la riduzione maggiore in tale segmento di mercato è stata il Nord-Ovest, con una riduzione su base annua del 5,4%, seguita dal Centro (-2,5%). Lievemente positiva invece la tendenza nelle Isole (0,2%). In termini cumulati, da giugno 2006 al corrispondente periodo del 2011 l'incremento delle consistenze del credito al consumo si è attestato a circa il 36,7% per il totale nazionale; anche in tal caso le regioni più dinamiche sono state quelle del Mezzogiorno (44%).

B. Indicatori di vulnerabilità finanziaria

Il blocco degli indicatori di vulnerabilità finanziaria comprende l'indice di accessibilità all'abitazione (housing affordability index – per maggiori dettagli si veda pag. 21). Sulla base dei dati più recenti si valuta che ad agosto del 2011 *l'housing affordability index* si è attestato, nel dato medio italiano, al 4,5%, un valore che segnala quindi la possibilità per la famiglia media italiana di poter accedere all'acquisto di una casa, ma che risulta in diminuzione di 1,3 punti percentuali rispetto al dato di inizio anno. La diminuzione dell'indice è dovuta principalmente alle recenti tensioni al rialzo sul livello dei tassi di interesse (il tasso sui mutui con scadenza superiore ai 10 anni è passato dal 4,22% di gennaio di quest'anno, al 4,89% di agosto), mentre, in questa fase, il rapporto tra prezzo della casa e reddito disponibile sembra aver interrotto il proprio trend crescente, non esercitando quindi il tradizionale effetto espansivo sul valore dell'indice. L'indice di *affordability* calcolato per le famiglie con capo giovane e senza una casa di proprietà mostra dinamiche sostanzialmente simili con però una maggiore ampiezza delle variazioni.

Altro indicatore di vulnerabilità finanziaria riportato nel Report è l'incidenza della **rata per l'acquisto di abitazioni** sul reddito disponibile del complesso delle famiglie. Coerentemente alle indicazioni dell'indice di affordability e con il rialzo dei tassi, si osserva che nel secondo trimestre del 2011 questo indice è cresciuto: è ora pari a 4,8 punti percentuali nella media nazionale, in aumento di 3 decimi rispetto al primo trimestre del 2011, ma inferiore di 2 punti percentuali rispetto al punto di picco del secondo trimestre del 2008. Nel dettaglio territoriale si riscontra che l'area con il più basso peso della rata è il Mezzogiorno (3,6%), mentre l'incidenza risulta pari al 5,2/5,3% nelle regioni centro-settentrionali.

C. Indicatori di patologia finanziaria

Tra gli indicatori di patologia finanziaria nel Report vengono considerati i tassi di decadimento sui numeri e sugli importi, cioè indici che esprimono qual è l'incidenza del numero e degli importi dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici che si trovano in uno stato di sofferenza rispetto a quelli che non presentano problemi (in bonis). Con riferimento al **tasso di decadimento sui numeri**, a livello nazionale, si riscontra un livello pari all'1,14% a giugno 2011, in riduzione di 0,06 punti percentuali rispetto ad un anno prima, ma in crescita di 0,32 punti relativamente al 2006. L'area che registra la maggiore incidenza del numero di sofferenze è il Mezzogiorno (1,58%), seguita dal Nord-Ovest (1,14%). La dinamica dell'ultimo quinquennio segnala come nel Mezzogiorno vi sia stato un peggioramento della qualità del credito relativamente alle somme erogate maggiore rispetto a quella del Centro-Nord (rispettivamente +0,37 e +0,28 punti percentuali).

Con riguardo al **tasso di decadimento sugli importi** si osserva un livello pari all'1,38% al secondo trimestre del 2011, in riduzione di 0,06 punti percentuali rispetto ad anno prima, ma in aumento di 0,37 punti relativamente al 2006. L'area che registra la maggiore incidenza è il Mezzogiorno (1,52%), seguita dal Nord-Ovest (1,45%). La dinamica dell'ultimo quinquennio segnala come nel Centro-Nord vi sia stato un peggioramento della qualità del credito relativamente alle somme erogate maggiore rispetto a quella del Mezzogiorno (rispettivamente +0,37 e +0,31 punti percentuali).

Sommario e conclusioni

Uno sguardo d'insieme (1/2)

In sintesi, le informazioni più recenti confermano il giudizio complessivamente positivo circa la capacità di tenuta delle famiglie italiane durante una fase del ciclo estremamente difficile. Tuttavia nel corso dell'ultimo anno, a fronte di un principio di miglioramento degli indicatori di patologia finanziaria, il recente rialzo dei tassi di interesse inserisce qualche elemento di tensione sui principali indicatori di vulnerabilità finanziaria.

Il Report trimestrale di Ottobre 2011, evidenzia come i finanziamenti per acquisto di abitazioni continuino a crescere su tassi relativamente sostenuti in quanto favoriti, da un lato, dall'effetto di calmieramento che la crisi esercita sui prezzi degli immobili e, dall'altro, dall'ancora contenuto livello dei tassi d'interesse. Un minor dinamismo si registra invece con riferimento al credito al consumo che evidenzia una fase di contrazione. La modesta crescita del reddito disponibile delle famiglie, sia corrente che atteso, fa probabilmente da sfondo a queste tendenze.

L'indice di accessibilità all'abitazione (*housing affordability index*), che aveva mostrato a partire dal 2008 un progressivo miglioramento, segnala tuttavia nei primi 8 mesi del 2011 una tendenza riflessiva da collegare al ciclo ascendente dei tassi di interesse, il che evidenzia quindi una minore possibilità per le famiglie di poter acquistare una casa. In compenso sembrerebbe essersi fermato l'effetto riduttivo legato all'aumento dei prezzi delle case relativamente alla dinamica del reddito disponibile delle famiglie. Le recenti tensioni sul debito sovrano del nostro Paese potrebbero inserire ulteriori elementi di preoccupazione in relazione a questo indicatore.

Uno sguardo d'insieme (2/2)

Nel complesso, considerando tutte le forme d'indebitamento finanziario delle famiglie gli ultimi dati ci segnalano un leggero incremento del peso del debito, in linea con l'esperienza recente. Ciò, in connessione ai primi rialzi dei tassi di interesse, ha determinato una lieve crescita del rapporto tra rata media sui mutui per l'acquisto di abitazioni e reddito disponibile, che permane tuttavia molto al di sotto dei valori raggiunti nella metà del 2008.

Gli indicatori di patologia finanziaria si mantengono sotto controllo e mostrano l'avvio di un processo di riduzione dopo la fase ascendente dell'ultimo biennio. La riduzione risulta abbastanza omogenea nelle diverse aree del Paese, con una maggiore riduzione nelle regioni meridionali e del Nord-Ovest, ma anche con il permanere di alcune criticità nelle Isole.

Descrizione sintetica:

rapporto tra il debito finanziario (mutui, credito al consumo e altri finanziamenti) e il reddito disponibile delle famiglie

Descrizione analitica:

l'indicatore in esame rappresenta il rapporto tra lo stock di debiti finanziari complessivamente contratti dalle famiglie consumatrici e il loro reddito. Tra i debiti finanziari sono compresi i finanziamenti contratti per l'acquisto di immobili, il credito al consumo (sia erogato da banche che finanziarie) e gli altri finanziamenti (principalmente scoperto di conto corrente)

Grado di dettaglio territoriale:

fino alle macroaree geografiche

Fonte:

per i debiti finanziari: Banca d'Italia, Bollettino Statistico, Tavole TDB10231 e TDB10254; per il reddito disponibile: elaborazioni su dati Istat (cfr. note metodologiche)

Frequenza di aggiornamento:

trimestrale

Ultimo dato disponibile:

Il trimestre 2011

Data prossimo aggiornamento:

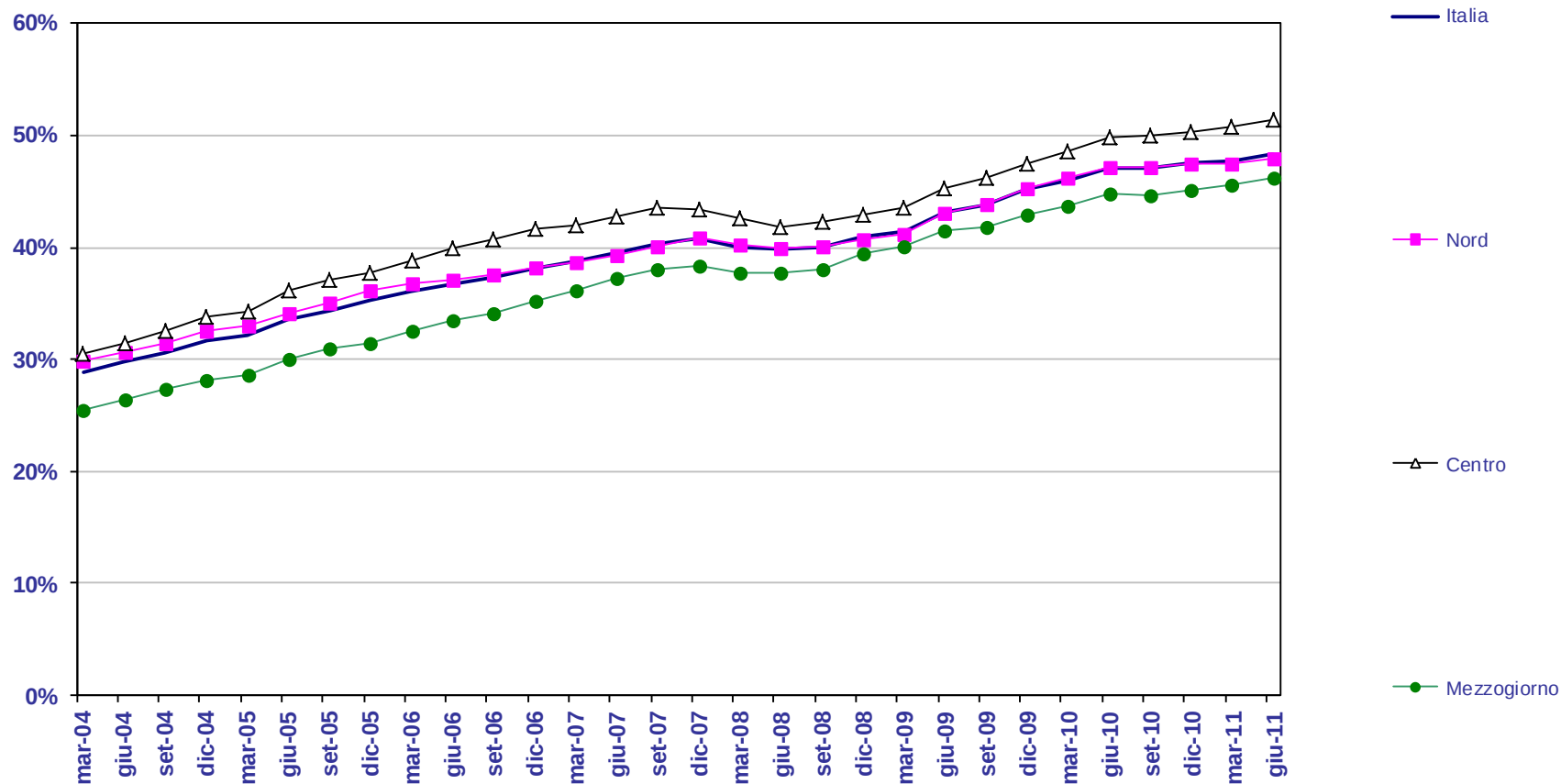
20 gennaio 2012

Nota illustrativa sulla metodologia di stima:

I debiti finanziari sono al netto dei finanziamenti cartolarizzati (da giugno 2010 dati parzialmente stimati – cfr. pag. 3).

Per il reddito disponibile si veda ABI-Ufficio Analisi Economiche (2009), "Stima del reddito disponibile a livello trimestrale e territoriale", Mimeo.

INCIDENZA DEL DEBITO FINANZIARIO SUL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI



Fonte: elaborazioni e stime Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e Istat.

Descrizione sintetica:

dinamica dei mutui erogati alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni

Descrizione analitica:

l'indicatore in esame riporta il livello e la dinamica della consistenza dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici con la finalità dell'acquisto di un'abitazione residenziale

Grado di dettaglio territoriale:

fino al livello provinciale

Fonte:

Banca d'Italia, Bollettino Statistico, tavola TDB10420

Frequenza di aggiornamento:

Trimestrale

Ultimo dato disponibile:

Il trimestre 2011

Data prossimo aggiornamento:

20 gennaio 2012

Note:

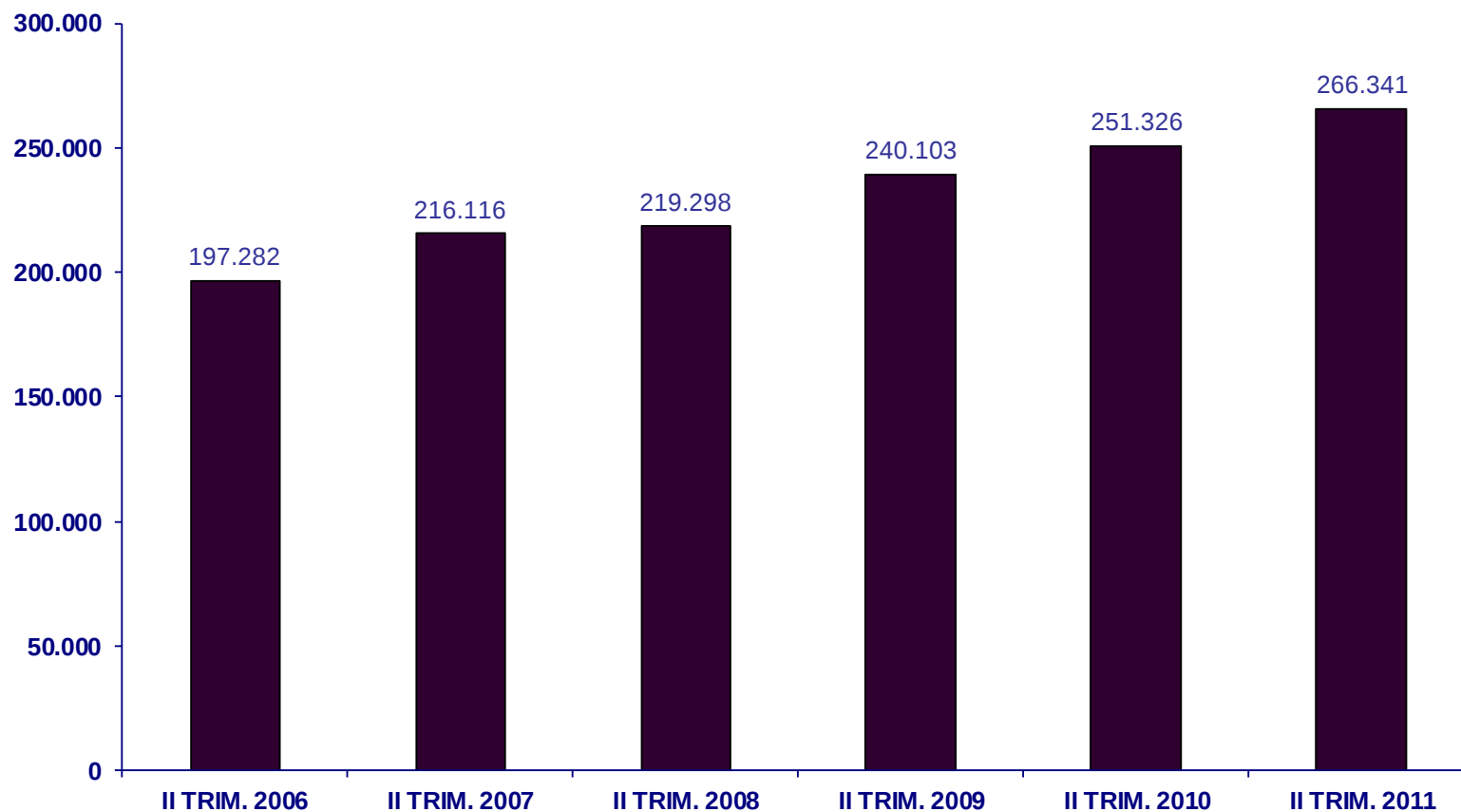
La consistenza dei mutui è al netto dei finanziamenti cartolarizzati (da giugno 2010 dati parzialmente stimati – cfr. pag. 3).

MUTUI A FAMIGLIE CONSUMATRICI (Consistenze)

Rip. Territoriale	II TRIM. 2006	II TRIM. 2007	II TRIM. 2008	II TRIM. 2009	II TRIM. 2010	II TRIM. 2011	Var. % 2006-2011
Italia	197.282	216.116	219.298	240.103	251.326	266.341	35,0%
Nord-Ovest	69.973	75.604	77.327	84.825	88.463	93.181	33,2%
Nord-Est	45.491	49.425	51.536	55.448	57.328	60.437	32,9%
Centro	46.223	50.475	50.183	55.546	58.410	62.169	34,5%
Meridione	23.140	26.423	25.575	28.669	30.508	32.971	42,5%
Isole	12.456	14.190	14.678	15.614	16.617	17.582	41,2%
Centro-Nord	161.687	175.504	179.046	195.820	204.201	215.788	33,5%
Mezzogiorno	35.596	40.613	40.252	44.283	47.125	50.553	42,0%

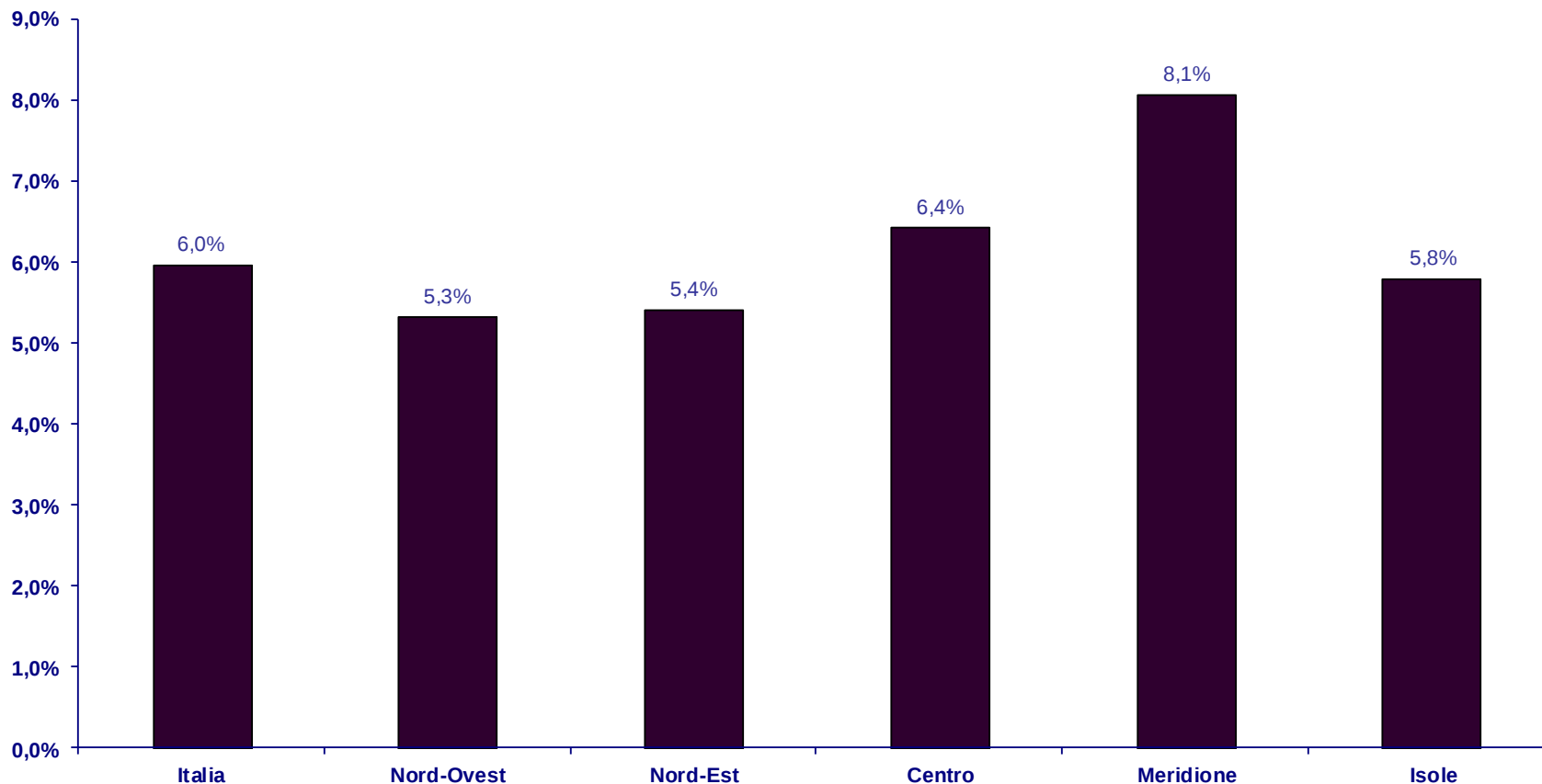
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

MUTUI A FAMIGLIE CONSUMATRICI (Consistenze)



Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

MUTUI A FAMIGLIE CONSUMATRICI (Consistenze) (Tassi di variazione tendenziali - II TRIM. 2011)



Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

A. Indicatori di indebitamento

A.2

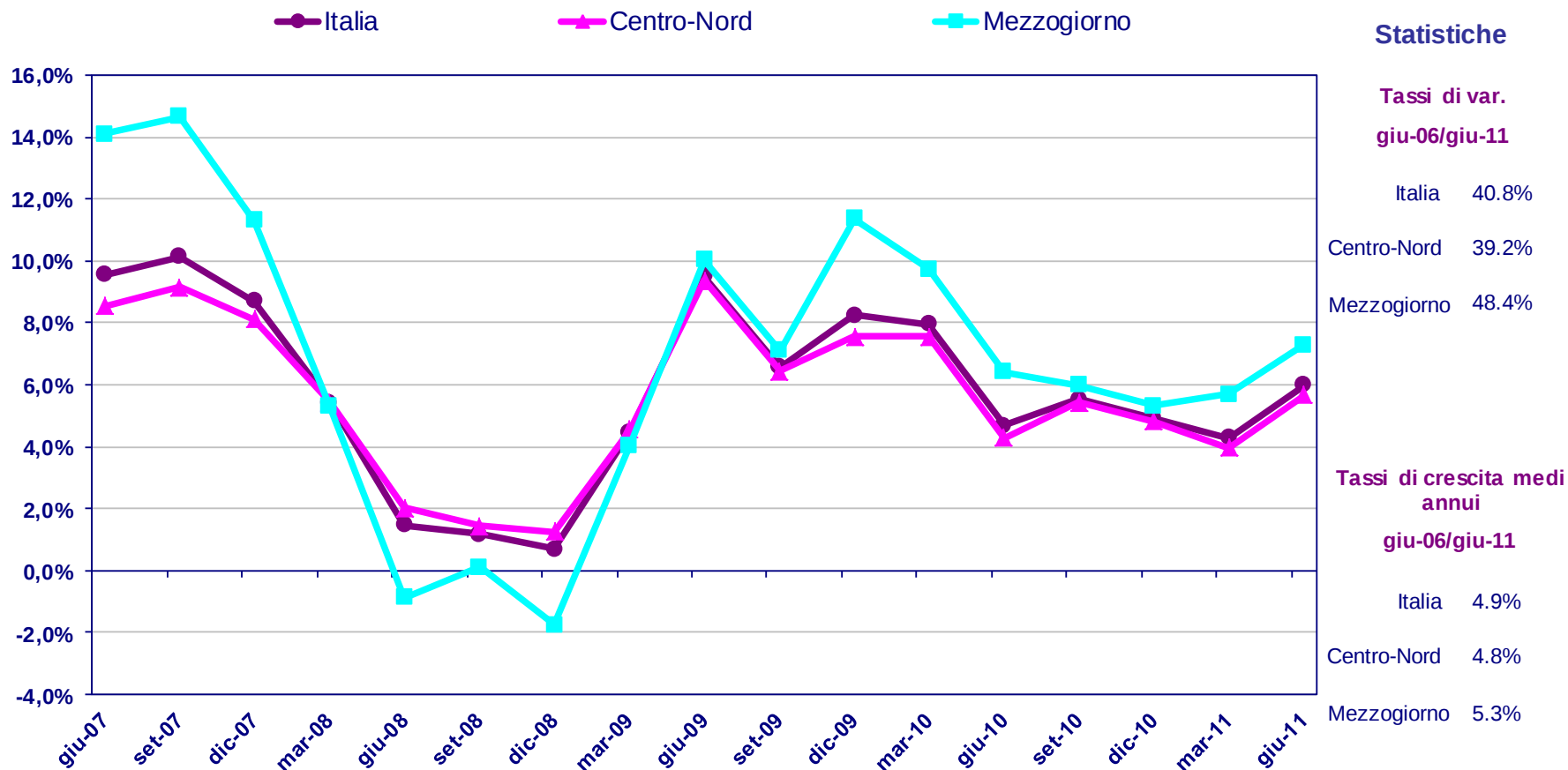
Dinamica dei mutui

Report trimestrale
sugli indicatori di indebitamento,
vulnerabilità e patologia finanziaria delle famiglie italiane

15

MUTUI A FAMIGLIE CONSUMATRICI (Consistenze)

(Tassi di variazione tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

Descrizione sintetica:

dinamica del credito al consumo erogato alle famiglie consumatrici

Descrizione analitica:

l'indicatore in esame riporta il livello e la dinamica della consistenza dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici per l'acquisto di beni e servizi

Grado di dettaglio territoriale:

fino al livello provinciale

Fonte:

Banca d'Italia, Bollettino Statistico, tavola TDB10254

Frequenza di aggiornamento:

trimestrale

Ultimo dato disponibile:

Il trimestre 2011

Data prossimo aggiornamento:

20 gennaio 2012

Note:

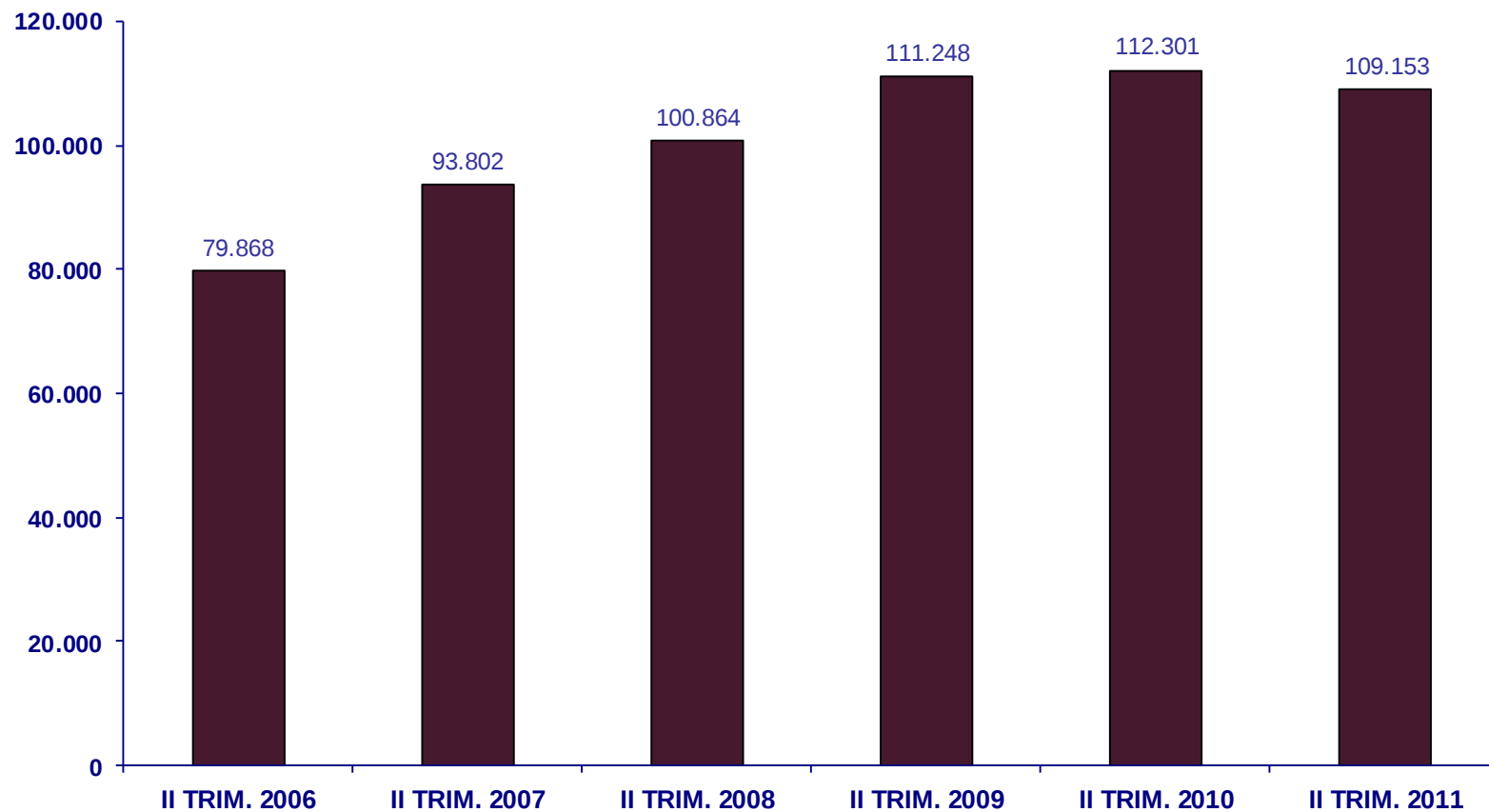
La consistenza del credito al consumo è al netto dei finanziamenti cartolarizzati (da giugno 2010 dati parzialmente stimati – cfr. pag. 3).

CREDITO AL CONSUMO* (Milioni di Euro)

Rip. Territoriale	II TRIM. 2006	II TRIM. 2007	II TRIM. 2008	II TRIM. 2009	II TRIM. 2010	II TRIM. 2011	Var. % 2006-2011
Italia	79.868	93.802	100.864	111.248	112.301	109.153	36,7%
Nord-Ovest	20.943	24.367	26.230	28.430	28.828	27.269	30,2%
Nord-Est	11.790	14.085	15.242	16.371	16.316	15.902	34,9%
Centro	17.511	20.416	21.725	23.989	24.135	23.370	33,5%
Meridione	18.409	21.738	23.405	26.906	26.871	26.430	43,6%
Isole	11.216	13.195	14.263	15.552	16.151	16.182	44,3%
Centro-Nord	50.243	58.868	63.197	68.790	69.279	66.541	32,4%
Mezzogiorno	29.625	34.934	37.668	42.457	43.022	42.612	43,8%

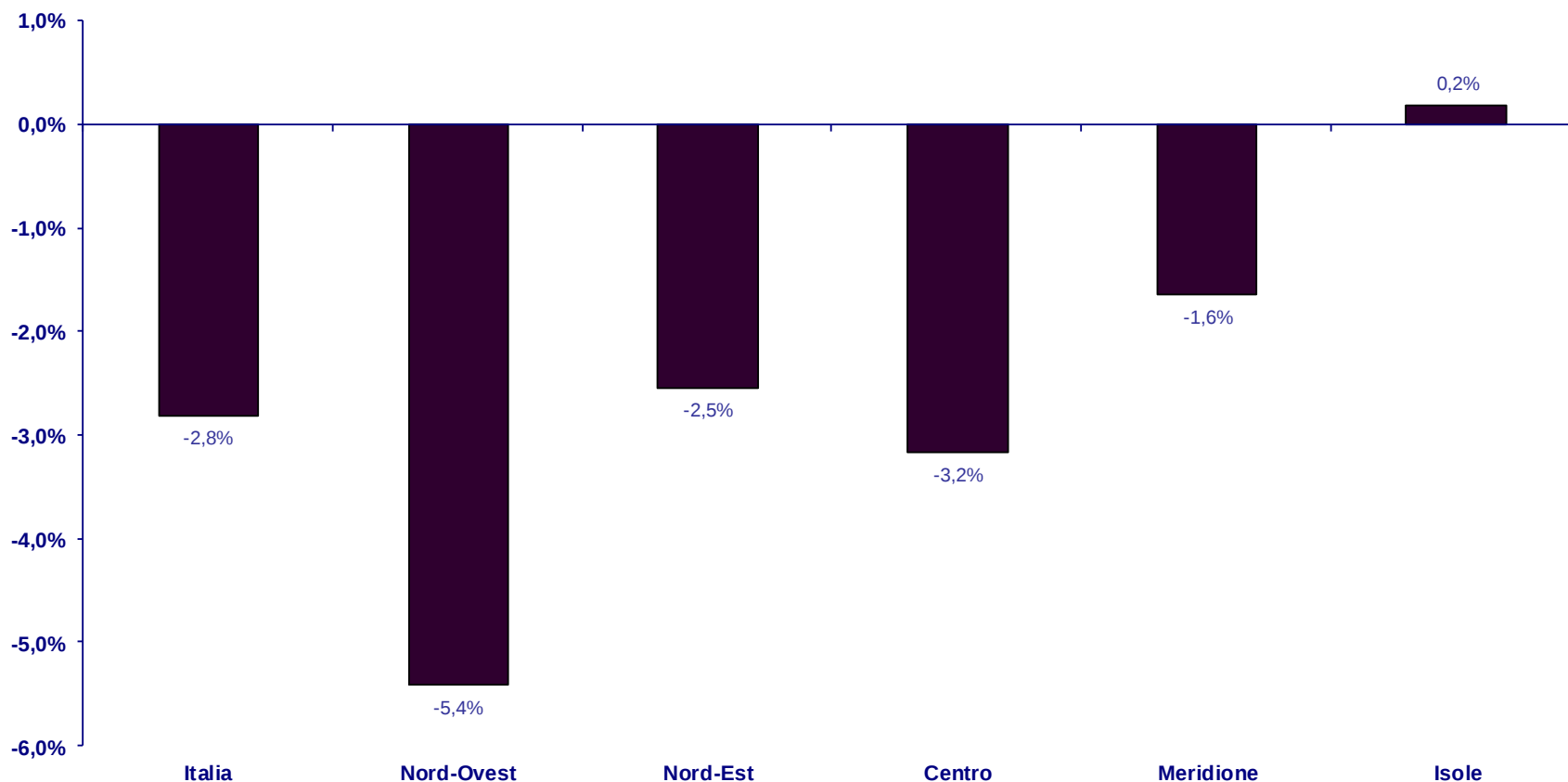
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

CREDITO AL CONSUMO* (Milioni di Euro)



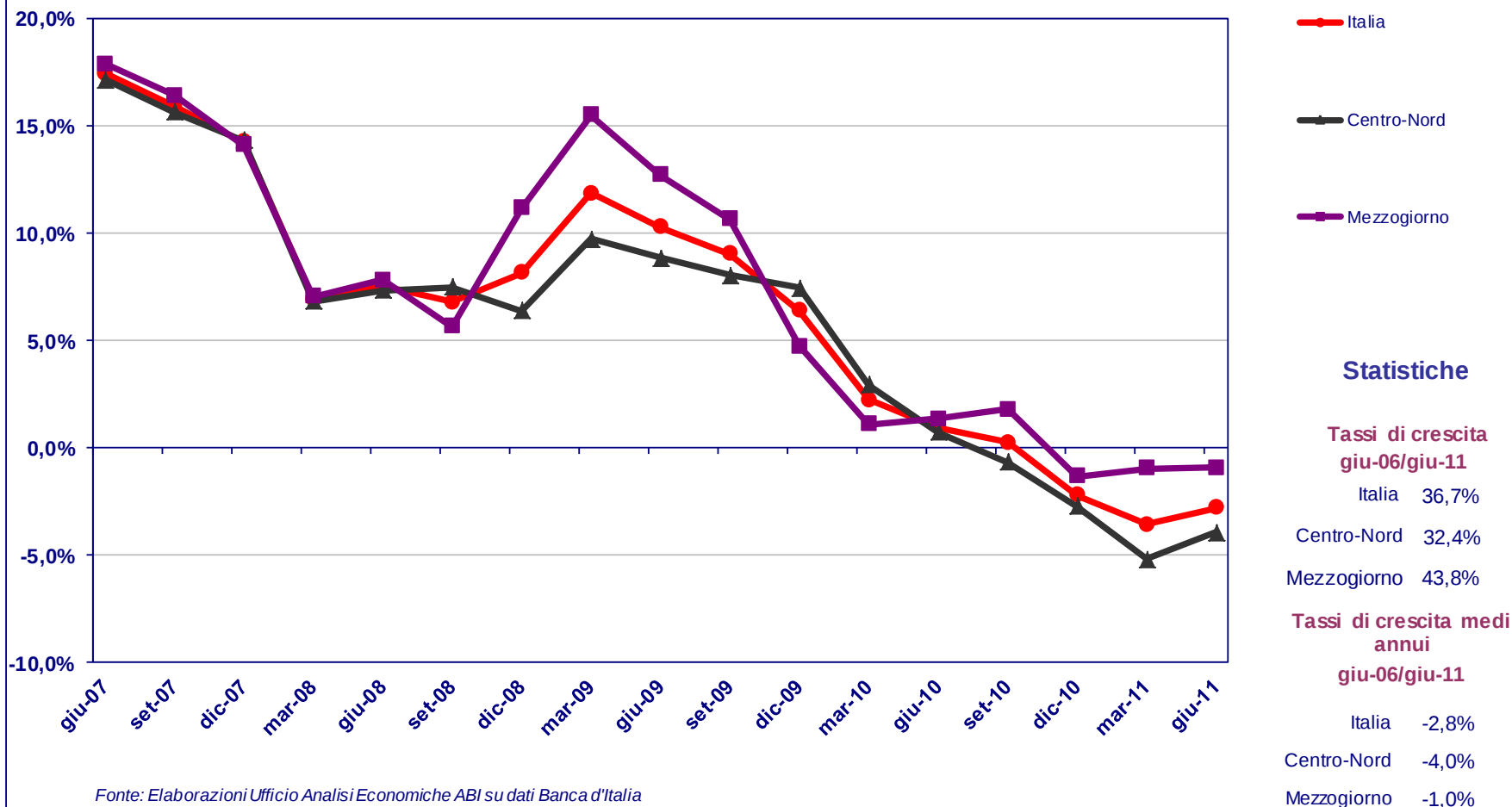
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

TASSI DI VAR. TENDENZIALI DEL CREDITO AL CONSUMO* NEL II TRIM. 2011



Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

CREDITO AL CONSUMO*: TASSI DI VARIAZIONE TENDENZIALI



B.1

Housing affordability index

21

Descrizione sintetica:

indice che esprime l'accessibilità all'acquisto di un'abitazione residenziale da parte di una famiglia, con un focus particolare sulle famiglie con capo giovane che non possiedono una casa di proprietà

Descrizione analitica:

l'indice di accessibilità qui proposto viene calcolato utilizzando, in analogia con quanto effettuato dalla statunitense National Association of Realtors (NAR), il costo finanziario connesso con l'ammortamento di un mutuo a tasso fisso, di durata pari a 20 anni e loan-to value dell'80%, necessario a coprire le spese di acquisto di un'abitazione. L'idea sottostante è che il bene casa sia effettivamente accessibile se l'ammontare della rata del mutuo non supera una determinata quota del reddito disponibile, convenzionalmente individuata pari al 30%. Dunque, l'indice è calcolato come differenza tra il valore soglia del 30% e l'incidenza della rata. Valori positivi dell'indice indicano che la famiglia media è in grado di acquistare l'abitazione al prezzo medio di mercato; viceversa valori negativi segnalano che la famiglia non è in grado di acquistare. Ad esempio se il rapporto rata/reddito è pari al 25%, l'indice di affordability sarà pari 5%, ovvero 30%-25%

Grado di dettaglio territoriale:

fino alle macroaree geografiche con frequenza semestrale

Fonte:

per il costo delle abitazioni: Osservatorio sul Mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio

per il reddito disponibile: elaborazioni su dati Istat (cfr. note metodologiche)

per i tassi d'interesse: Banca d'Italia, Supplemento Bollettino Statistico Moneta e Banche, Tavola TTI30200

Frequenza di aggiornamento:

Mensile

Ultimo dato disponibile:

Febbraio 2011

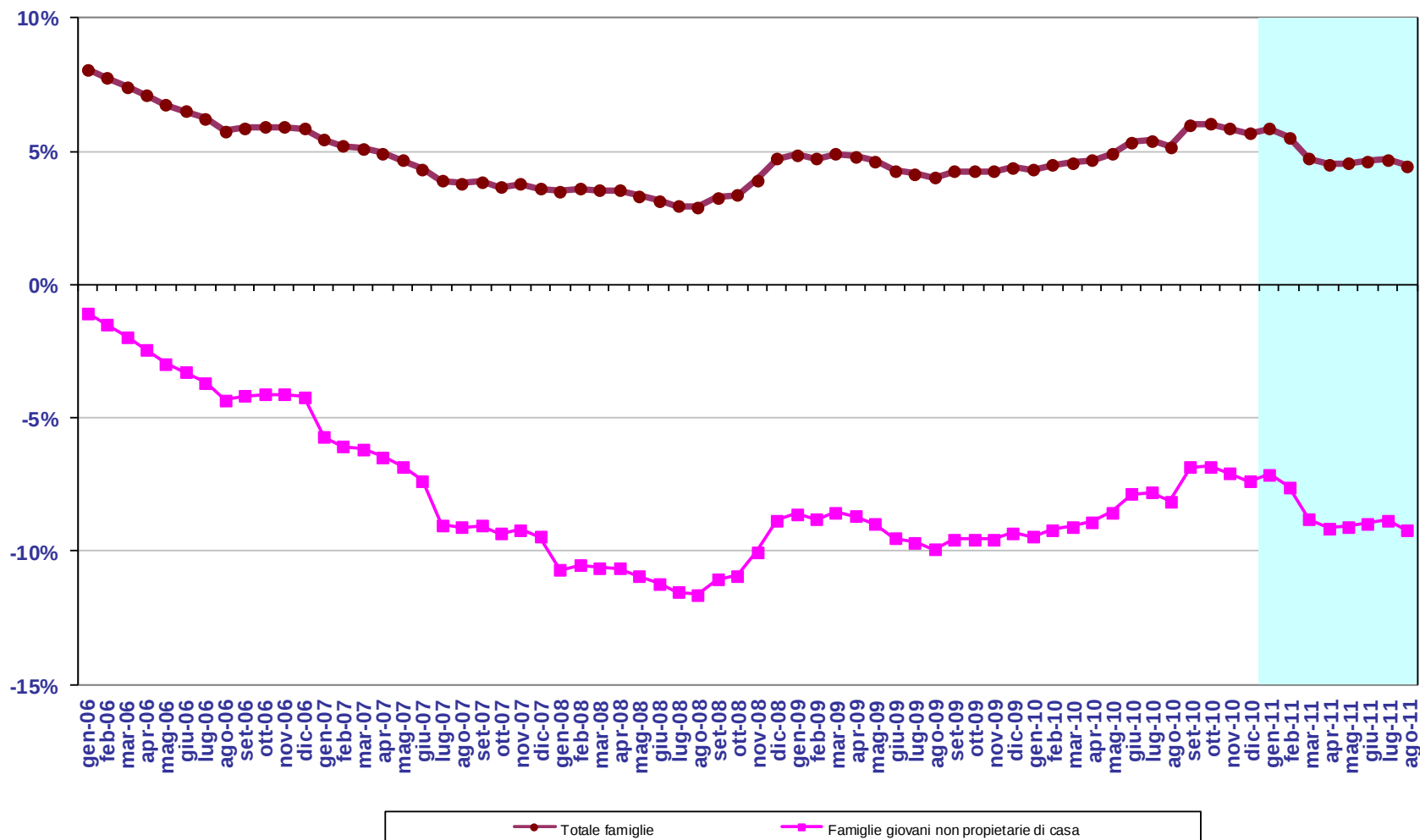
Data prossimo aggiornamento:

Luglio 2011

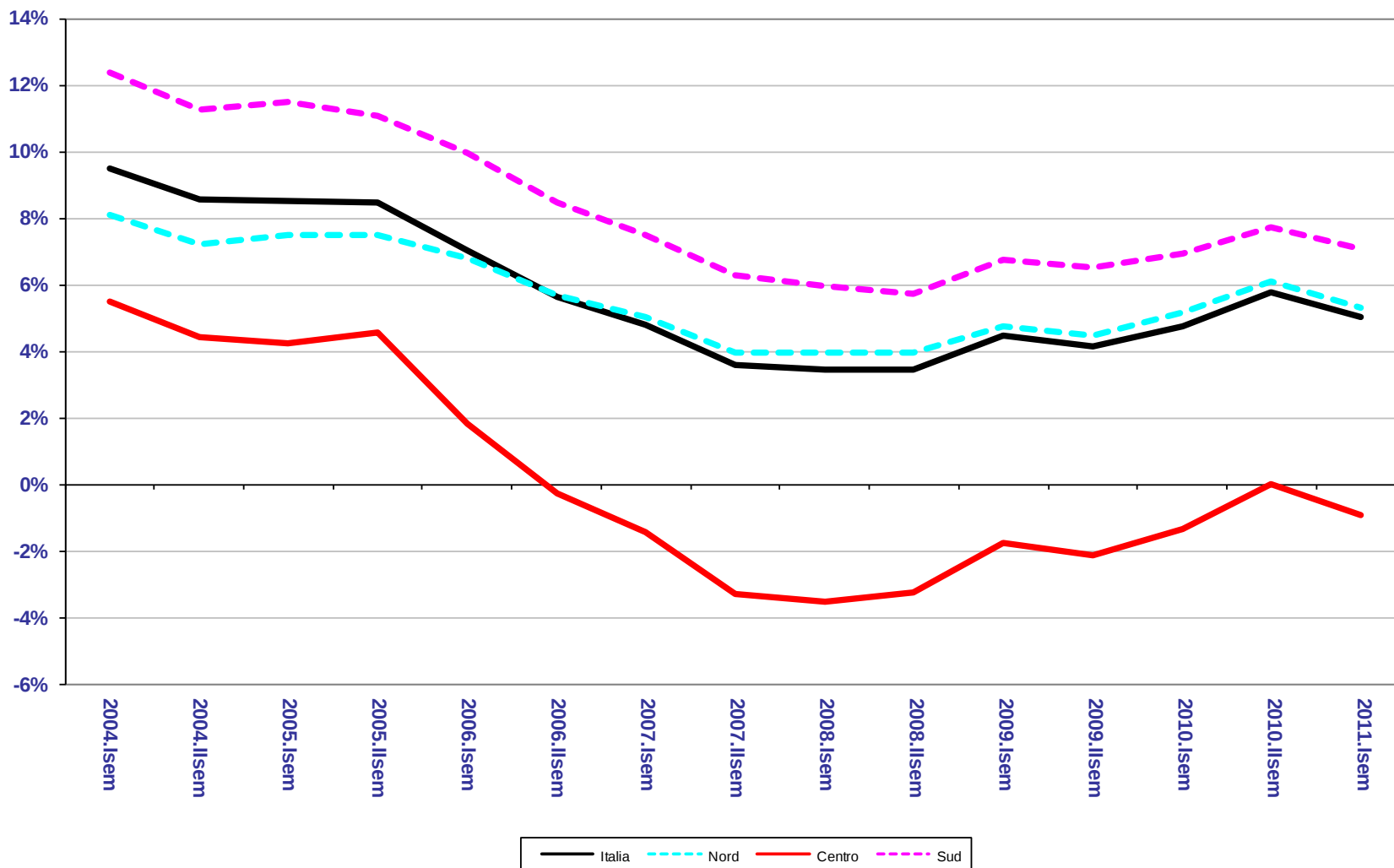
Nota illustrativa sulla metodologia di stima:

Abi - Ufficio Analisi Economiche, "Le famiglie italiane e l'acquisto della casa: la costruzione di un indicatore di accessibilità (affordability index)", giugno 2009. Per il reddito disponibile si veda ABI-Ufficio Analisi Economiche (2009), "Stima del reddito disponibile a livello trimestrale e territoriale", Mimeo.

ITALIA – INDICE AFFORDABILITY

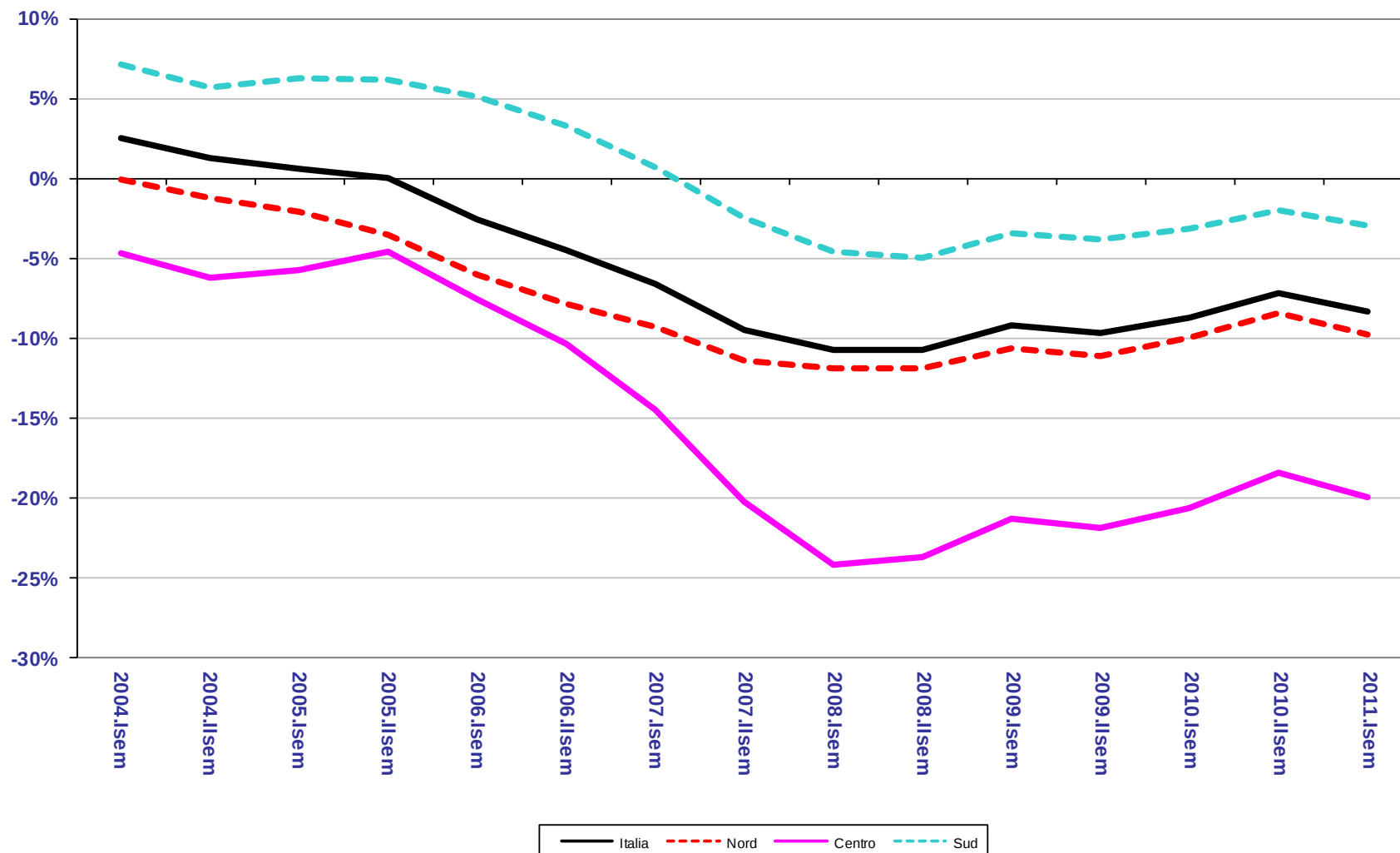


INDICE DI AFFORDABILITY PER IL TOTALE DELLE FAMIGLIE ITALIANE

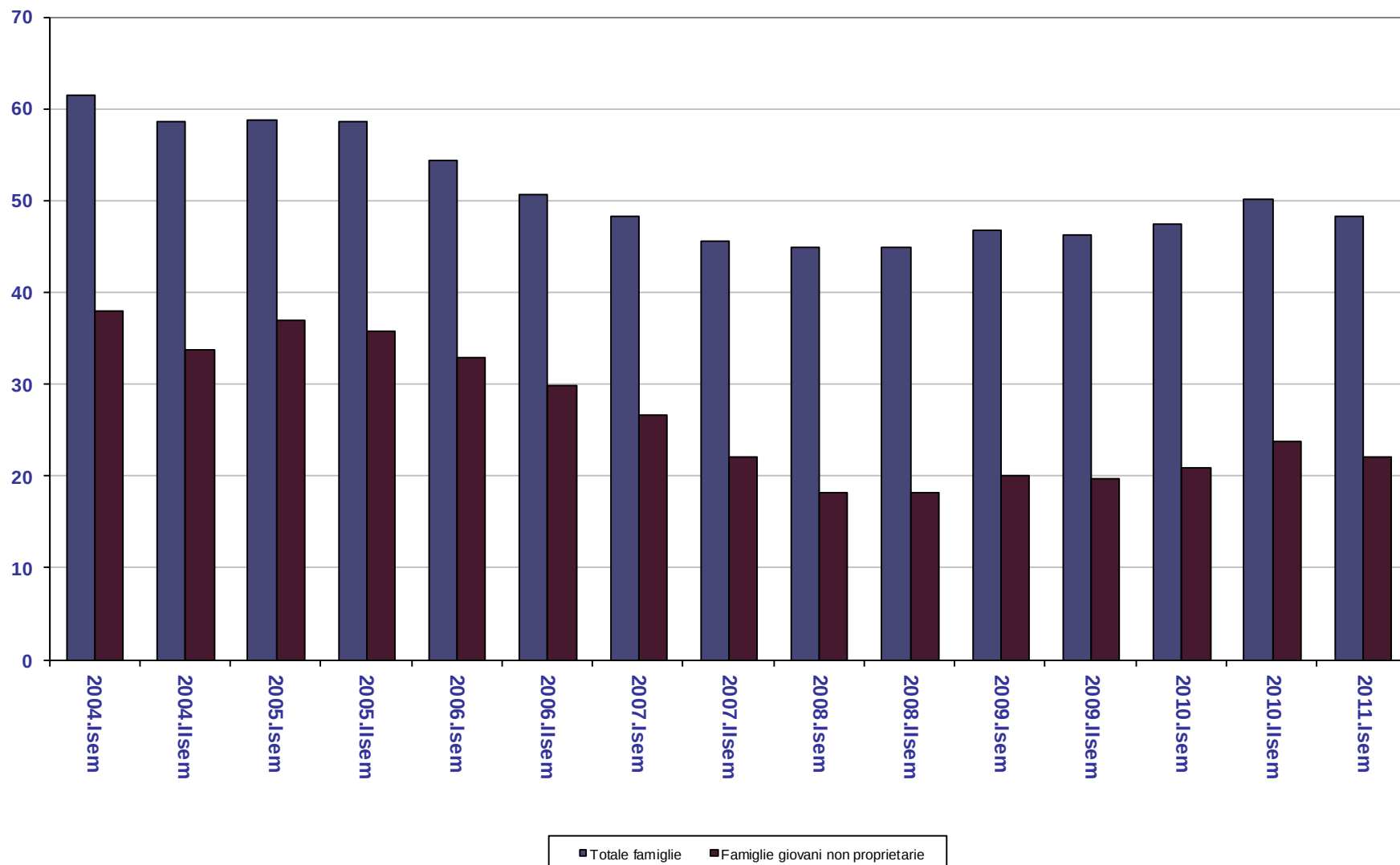


INDICE DI AFFORDABILITY

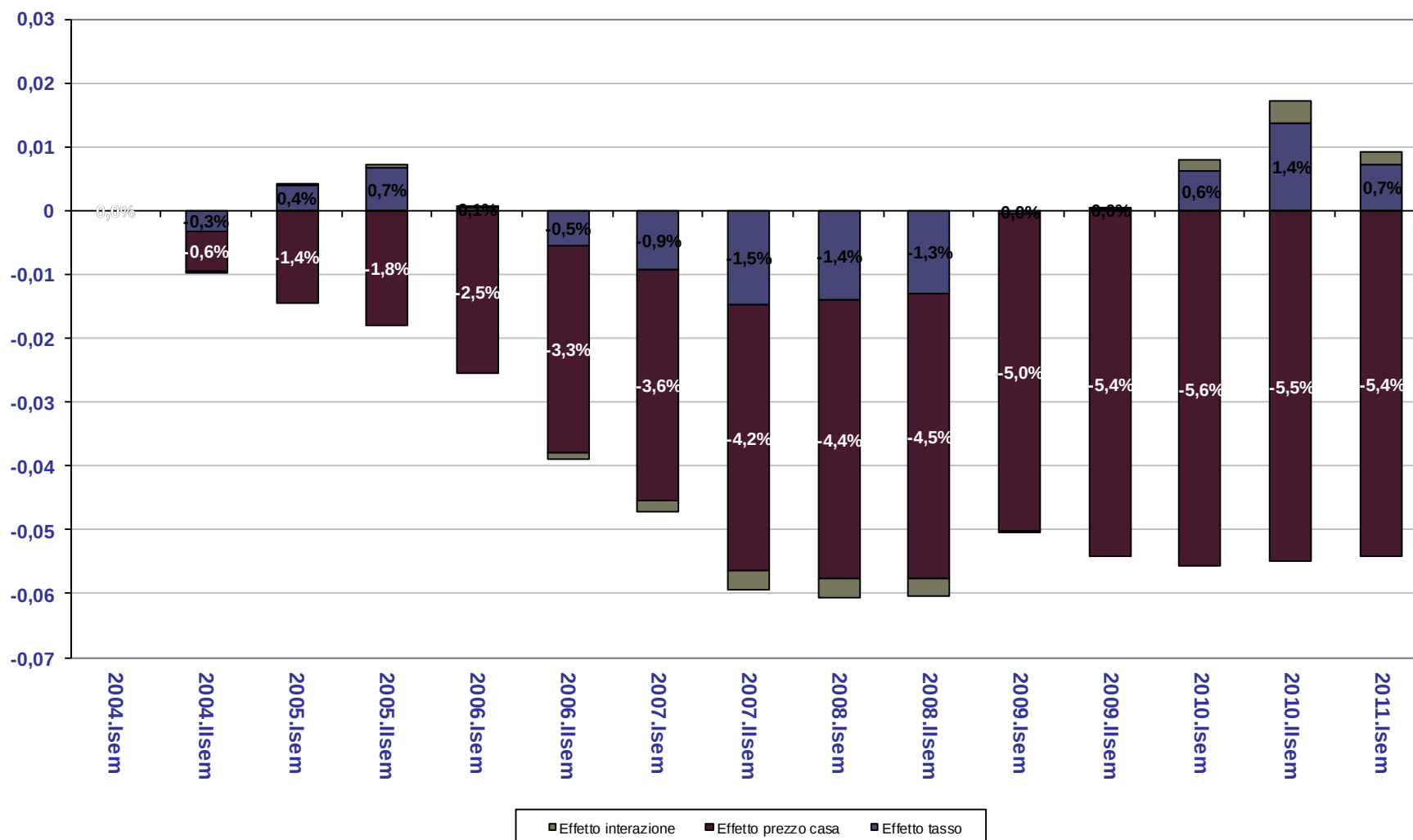
(Famiglie non proprietarie di casa con età del capofamiglia compresa tra 31 e 40 anni)



PERCENTUALE DI FAMIGLIE PER CUI L'ACQUISTO DI UN'ABITAZIONE E' ACCESSIBILE

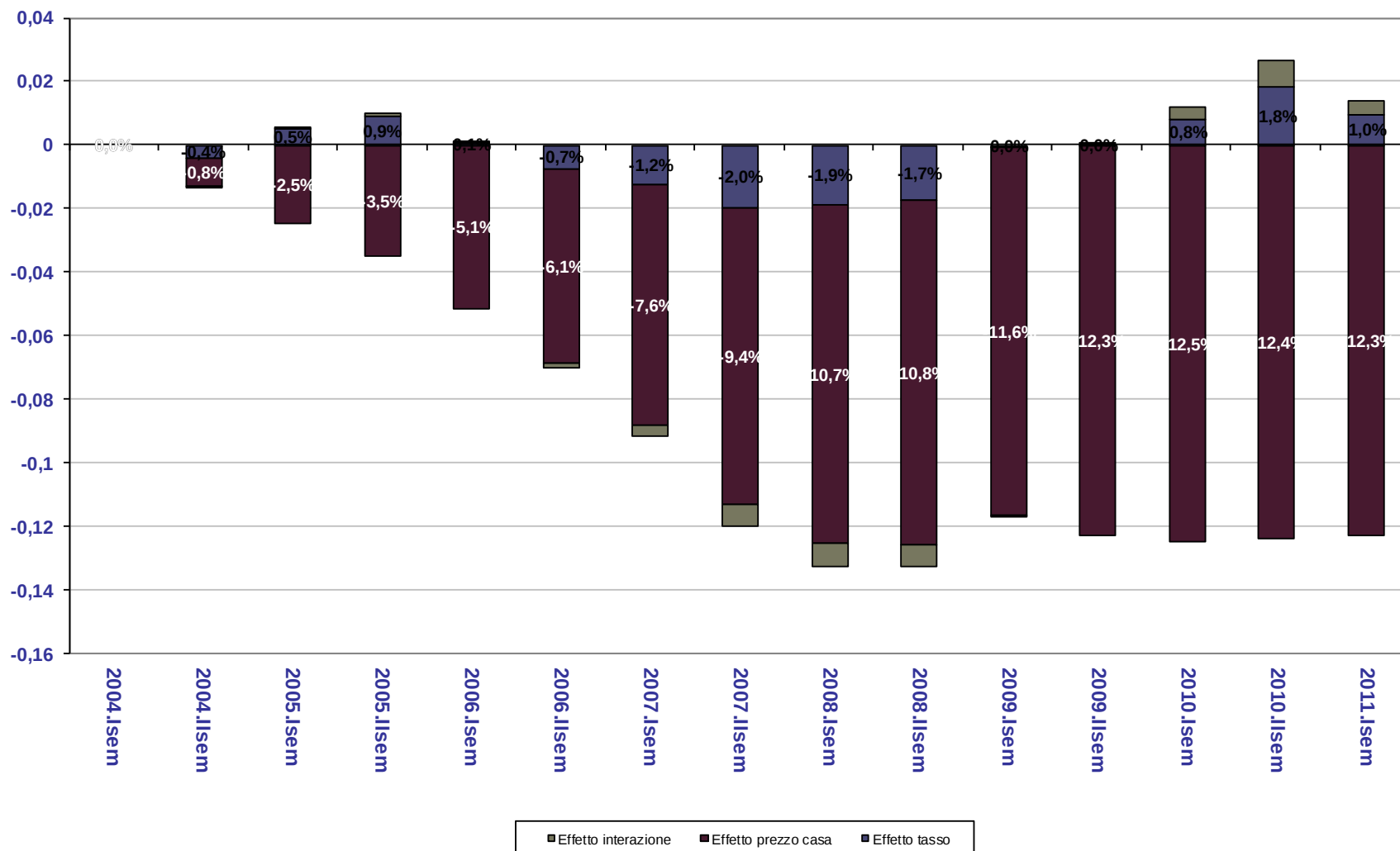


SCOMPOSIZIONE DELLA VARIAZIONE DELL'INDICE DI AFFORDABILITY (TOTALE FAMIGLIE)



SCOMPOSIZIONE DELLA VARIAZIONE DELL'INDICE DI AFFORDABILITY

(Famiglie non proprietarie di casa con età del capofamiglia compresa tra 31 e 40 anni)



B.2

Incidenza della rata sul reddito

28

Descrizione sintetica:

indice che esprime il rapporto tra rata pagata sul mutuo per acquisto di un'abitazione e il reddito disponibile delle famiglie consumatrici

Descrizione analitica:

l'indicatore in esame rappresenta l'incidenza del costo per il servizio del debito, sia della quota interessi che capitale, relativo ad un finanziamento per l'acquisto di abitazione rispetto al reddito disponibile

Grado di dettaglio territoriale:

fino alle macroaree geografiche

Fonte:

per la rata su mutui: elaborazioni su dati Banca d'Italia (cfr. note metodologiche)
per il reddito disponibile: elaborazioni su dati Istat (cfr. note metodologiche)

Frequenza di aggiornamento:

Trimestrale

Ultimo dato disponibile:

Il trimestre 2011

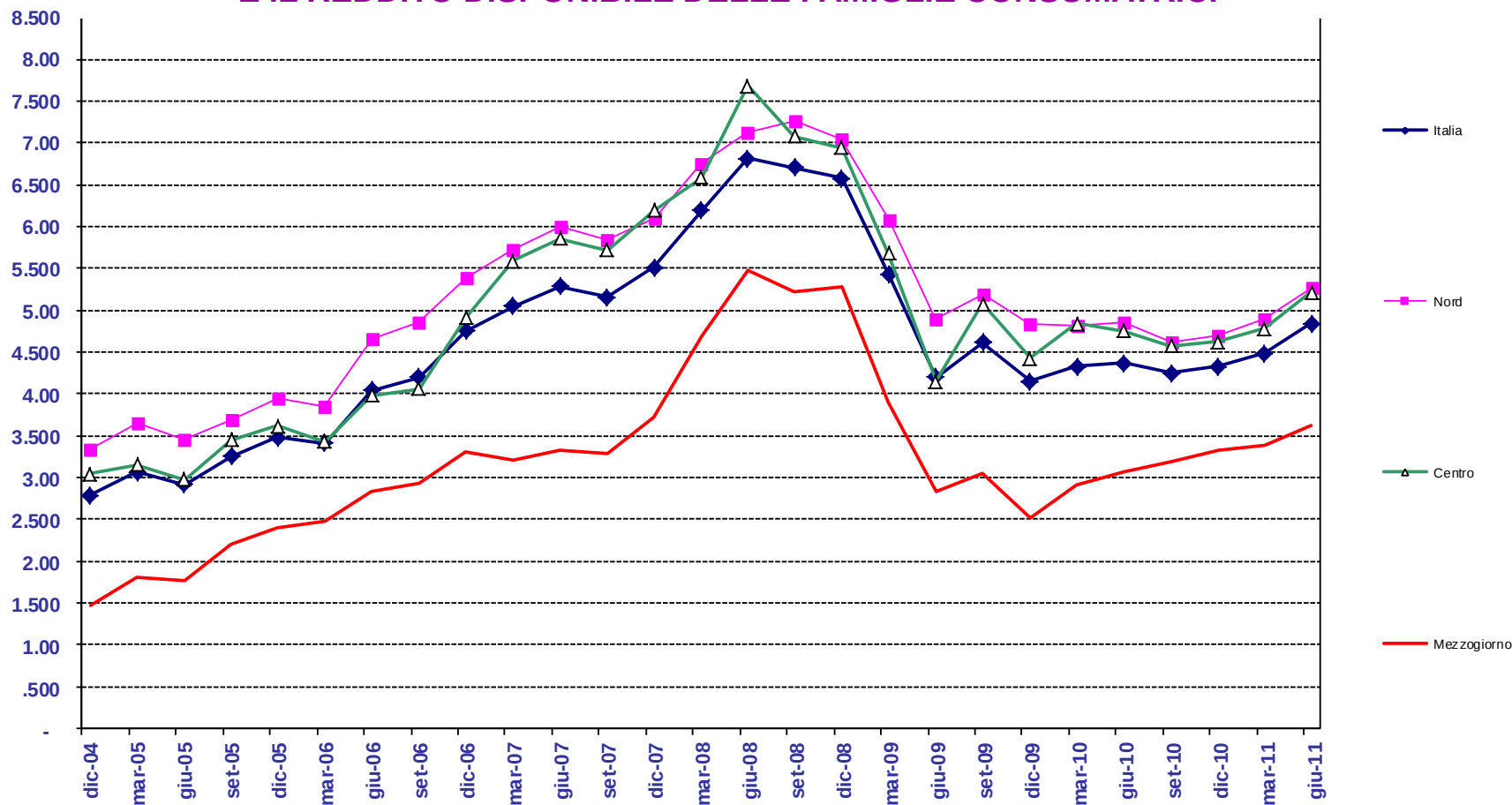
Data prossimo aggiornamento:

20 gennaio 2012

Nota illustrativa sulla metodologia di stima:

Abi - Ufficio Analisi Economiche, "Stima dell'incidenza della rata sui mutui per l'acquisto di abitazioni sul reddito delle famiglie consumatrici", giugno 2009. Per il reddito disponibile si veda ABI-Ufficio Analisi Economiche (2009), "Stima del reddito disponibile a livello trimestrale e territoriale", Mimeo.

RAPPORTO TRA RATA MEDIA SUI MUTUI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI E IL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI



Fonte: elaborazioni e stime Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e Istat.

Descrizione sintetica:

dinamica della rischiosità del credito bancario erogato alle famiglie consumatrici

Descrizione analitica:

l'indicatore in esame rappresenta il rapporto tra il numero di famiglie consumatrici andate in default rispetto al totale delle famiglie consumatrici finanziate ed ancora in bonis Il tasso di decadimento sui numeri è un utile indicatore del grado di rischiosità complessivo delle famiglie consumatrici a prescindere dall'ammontare dei finanziamenti erogati

Grado di dettaglio territoriale:

fino al livello regionale

Fonte:

Banca d'Italia, Bollettino Statistico, tavola TDB30495

Frequenza di aggiornamento:

Trimestrale

Ultimo dato disponibile:

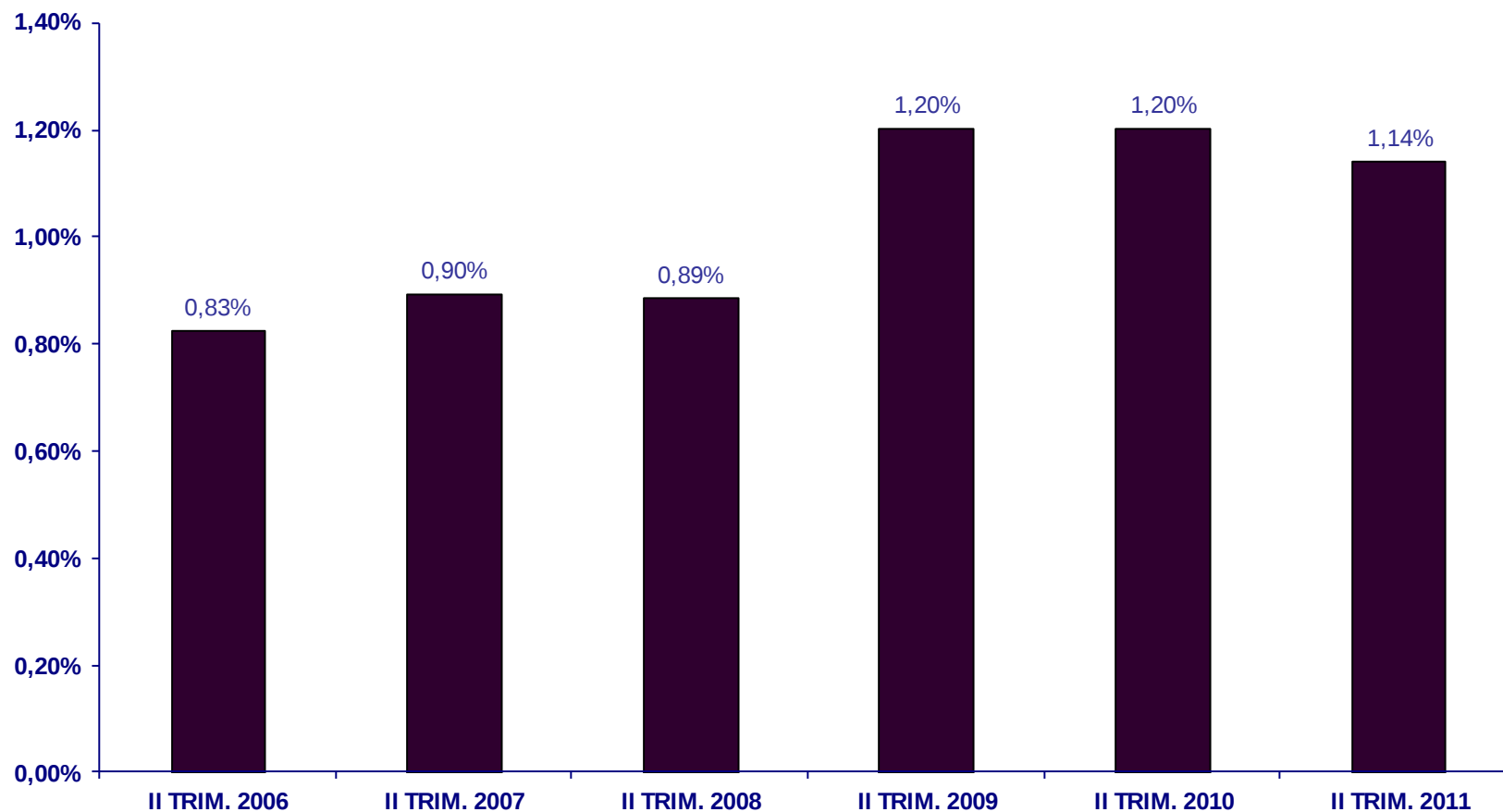
Il trimestre 2011

Data prossimo aggiornamento:

20 gennaio 2012

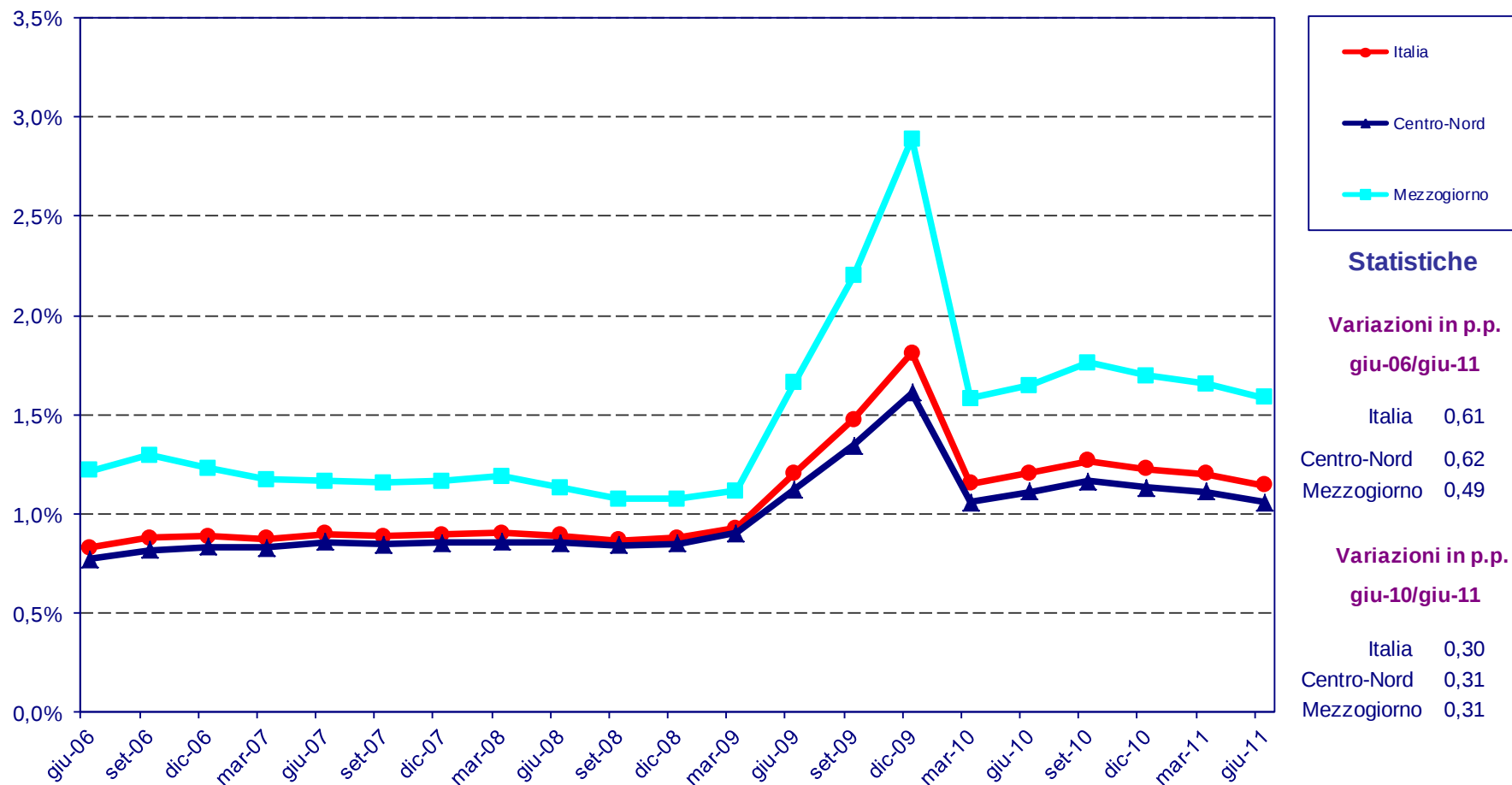
TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI*							
Rip. Territoriale	giu-06	giu-07	giu-08	giu-09	giu-10	giu-11	Var. p.p. 2006-2011
Italia	0,83%	0,90%	0,89%	1,20%	1,20%	1,14%	0,32
Nord-Ovest	0,77%	0,87%	0,96%	1,27%	1,24%	1,14%	0,37
Nord-Est	0,68%	0,74%	0,75%	0,99%	1,01%	1,01%	0,33
Centro	0,88%	0,96%	0,80%	1,04%	1,02%	0,97%	0,09
Meridione	1,23%	1,23%	1,19%	1,80%	1,89%	1,71%	0,47
Isole	1,20%	1,09%	1,06%	1,53%	1,42%	1,47%	0,27
Centro-Nord	0,77%	0,85%	0,85%	1,12%	1,11%	1,05%	0,28
Mezzogiorno	1,22%	1,16%	1,13%	1,66%	1,64%	1,58%	0,37
Piemonte	0,75%	0,87%	0,89%	1,15%	1,10%	0,99%	0,25
Valle D' Aosta	0,61%	0,48%	0,51%	1,02%	0,78%	0,65%	0,04
Liguria	0,67%	0,87%	0,73%	1,14%	0,93%	0,79%	0,12
Lombardia	0,79%	0,87%	1,01%	1,32%	1,33%	1,25%	0,46
Trentino-Alto Adige	0,57%	0,53%	0,49%	0,77%	0,68%	0,52%	-0,06
Veneto	0,69%	0,80%	0,80%	1,01%	1,08%	1,07%	0,38
Friuli-Venezia Giulia	0,66%	0,66%	0,68%	0,74%	0,70%	0,67%	0,01
Emilia-Romagna	0,69%	0,75%	0,77%	1,08%	1,10%	1,15%	0,45
Marche	0,82%	0,88%	0,82%	1,15%	1,13%	1,10%	0,27
Toscana	0,79%	0,80%	0,68%	0,87%	0,86%	0,79%	0,01
Umbria	0,90%	1,40%	0,86%	1,13%	1,11%	1,05%	0,15
Lazio	0,96%	1,04%	0,87%	1,10%	1,09%	1,04%	0,08
Campania	1,21%	1,22%	1,20%	1,84%	1,89%	1,73%	0,52
Abruzzo	1,26%	1,19%	0,99%	1,32%	1,16%	1,27%	0,01
Molise	1,12%	0,60%	0,86%	1,18%	1,27%	0,84%	-0,28
Puglia	0,77%	0,88%	0,79%	1,28%	1,22%	1,02%	0,25
Basilicata	1,15%	1,05%	0,85%	1,53%	1,20%	0,96%	-0,18
Calabria	1,33%	1,29%	1,16%	1,62%	1,89%	1,64%	0,31
Sicilia	1,31%	1,25%	1,24%	1,73%	1,60%	1,69%	0,38
Sardegna	0,86%	0,63%	0,56%	0,98%	0,96%	0,85%	-0,01
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia							

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI*



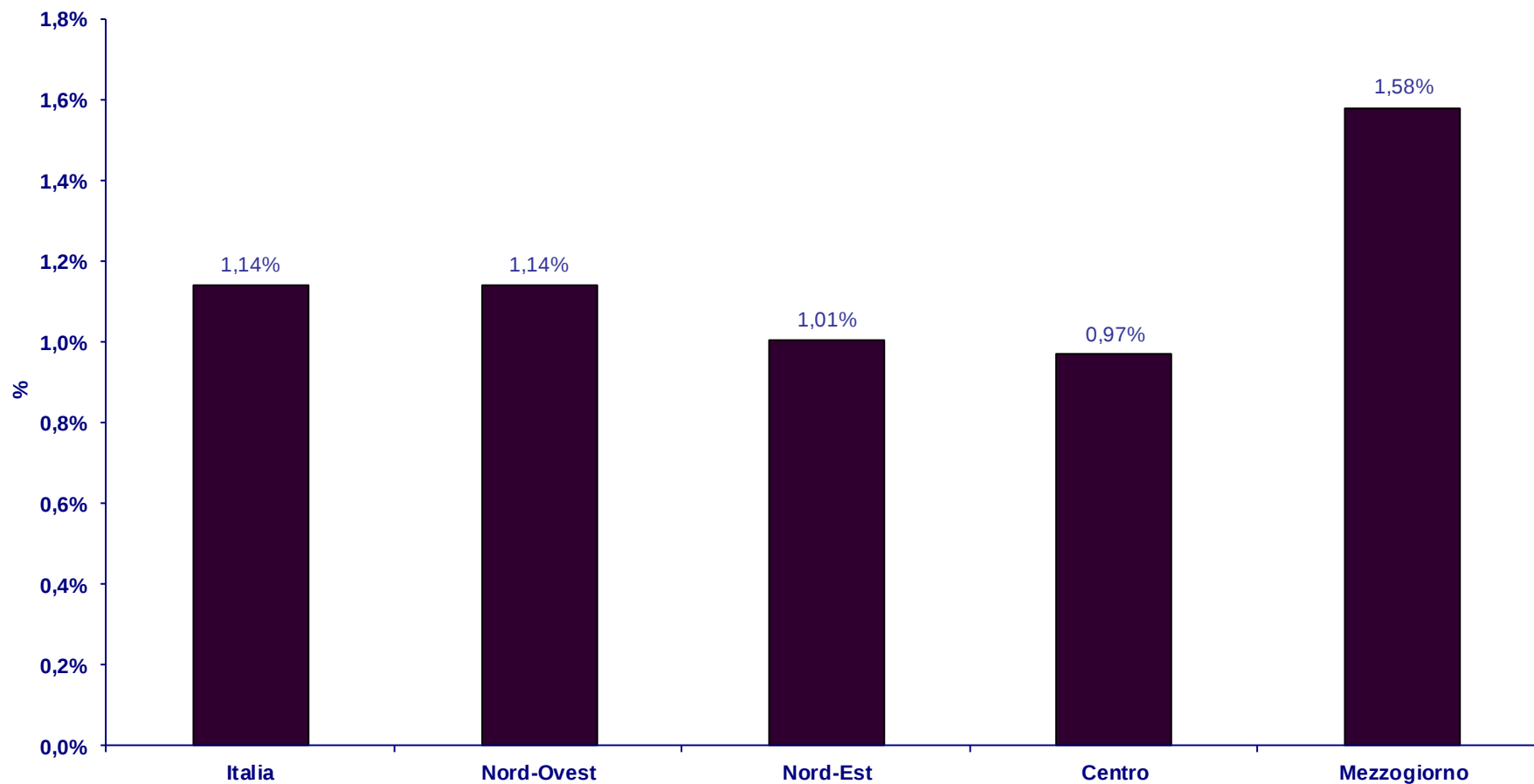
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI*



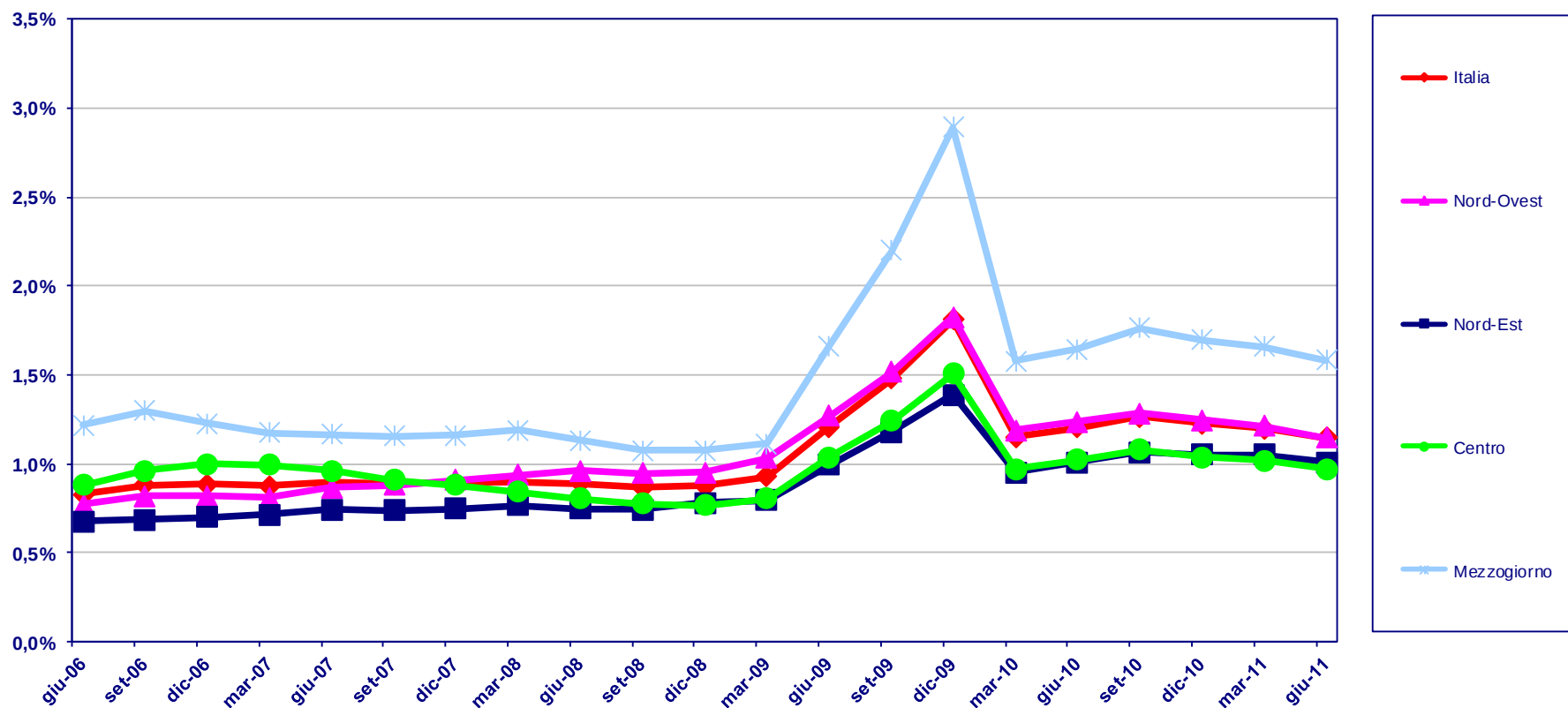
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI* A II TRIM. 2011



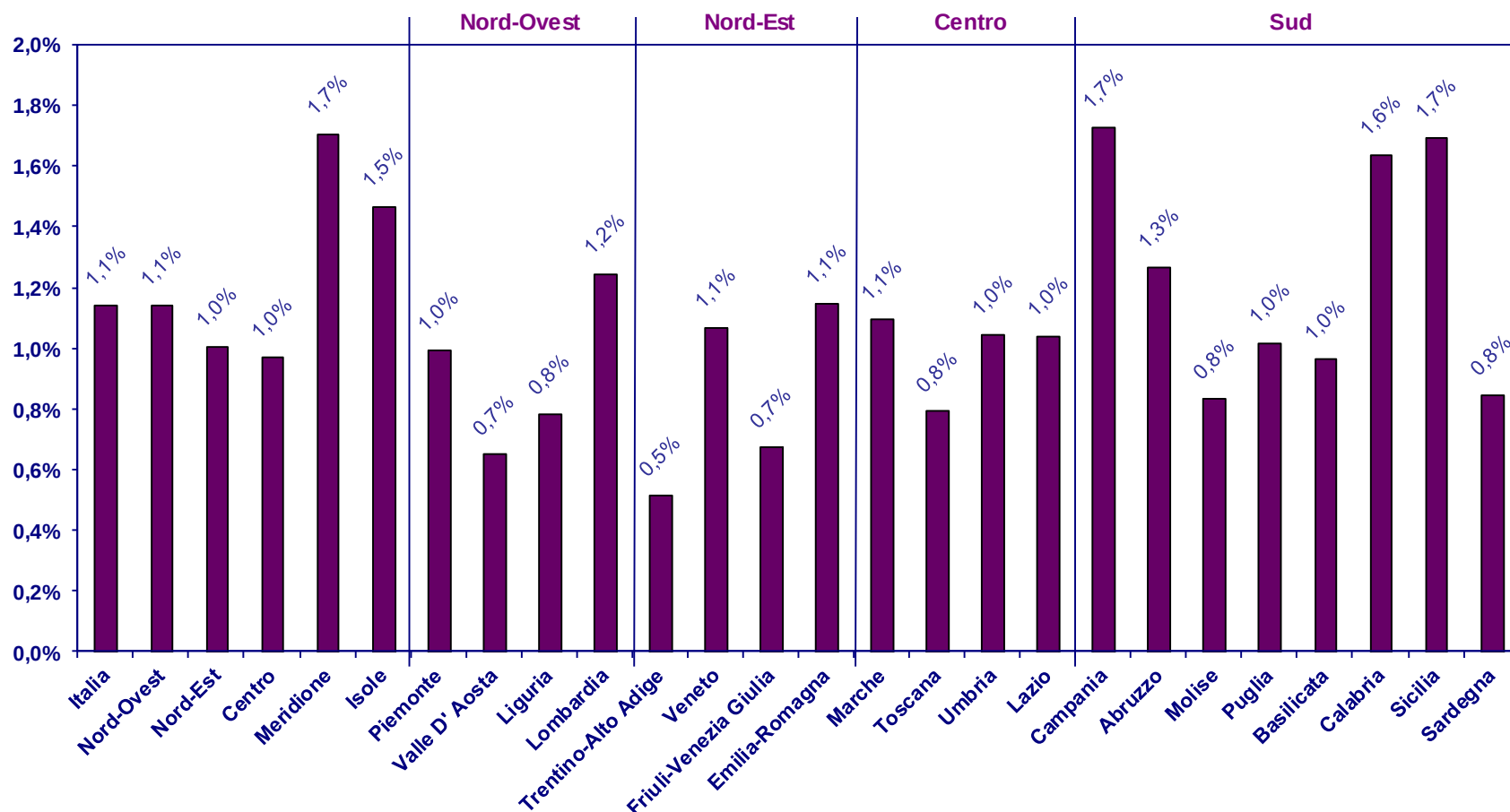
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI*



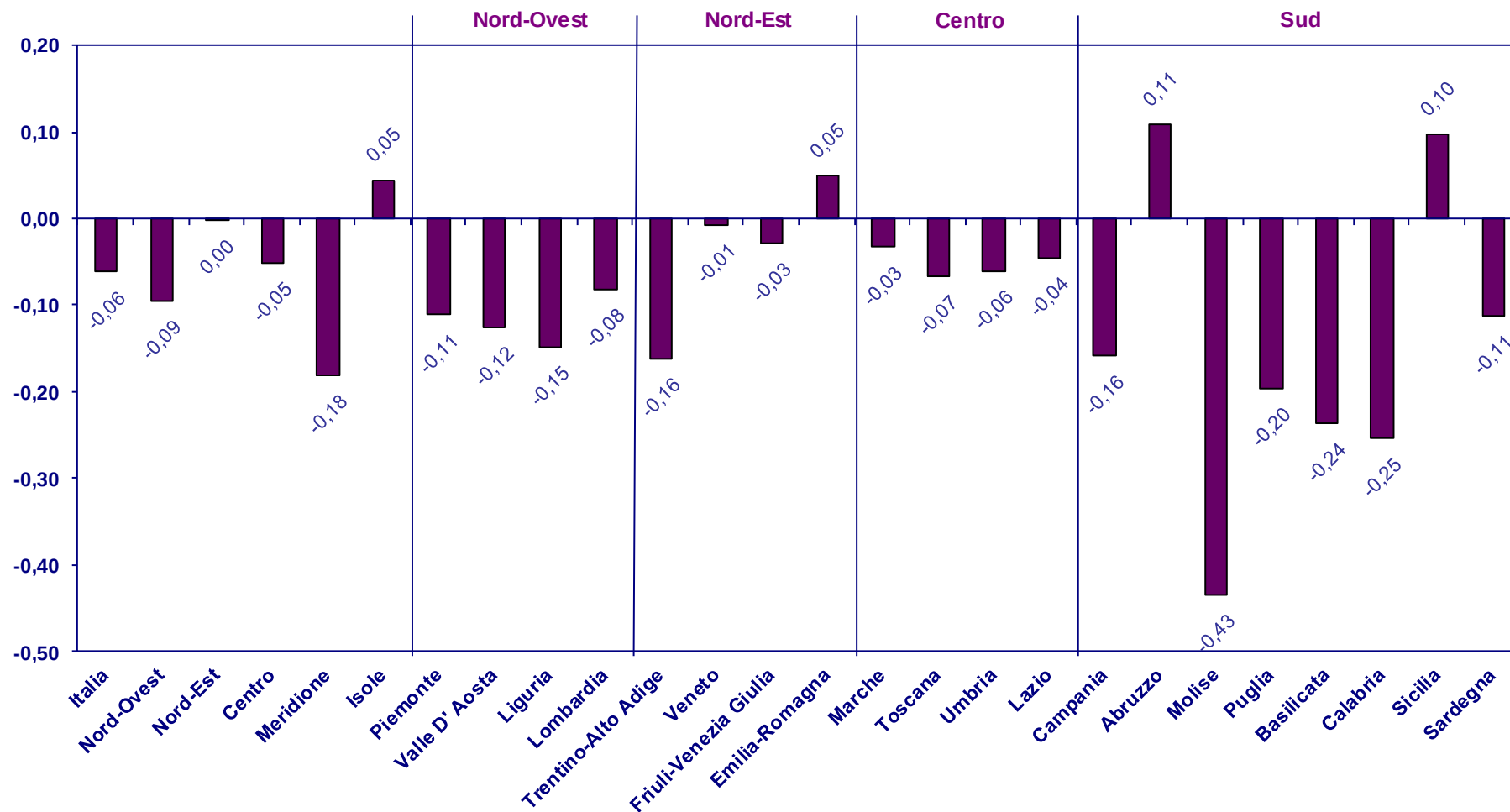
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI* A II TRIM. 2011-REGIONI



Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

VAR. IN P.P. DEL TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI* A II TRIM. 2011-REGIONI



Descrizione sintetica:

dinamica della rischiosità del credito bancario erogato alle famiglie consumatrici

Descrizione analitica:

l'indicatore in esame rappresenta il rapporto tra l'ammontare dei finanziamenti delle famiglie consumatrici andati in default rispetto all'ammontare totale dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici finanziate ed ancora in bonis Il tasso di decadimento sugli importi dà un'indicazione del grado di rischiosità delle famiglie consumatrici ponderato in base all'ammontare dei finanziamenti erogati

Grado di dettaglio territoriale:

fino al livello regionale

Fonte:

Banca d'Italia, Bollettino Statistico, tavola TDB30495

Frequenza di aggiornamento:

Trimestrale

Ultimo dato disponibile:

II trimestre 2011

Data prossimo aggiornamento:

20 gennaio 2012

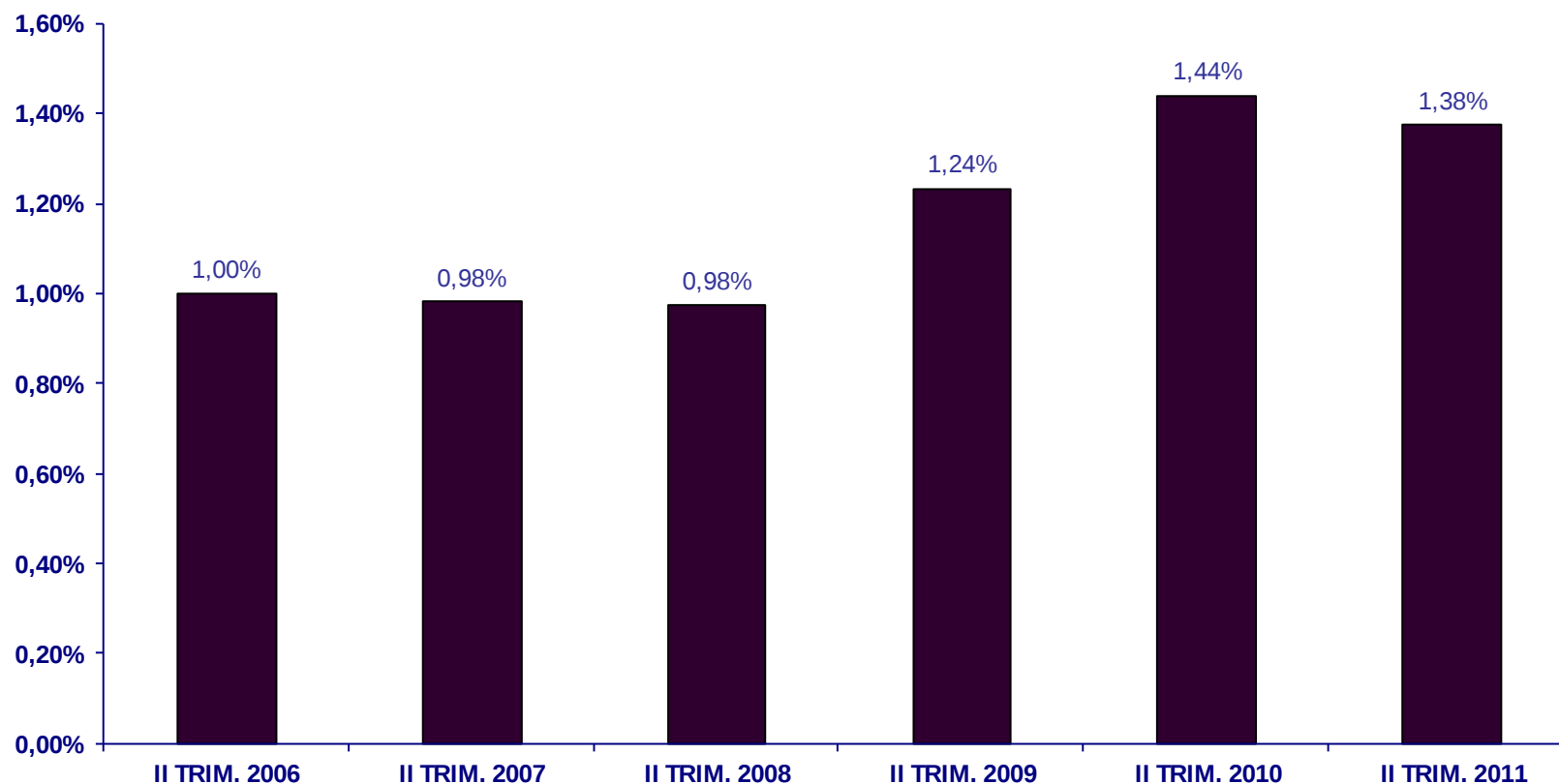
C.2

Tasso di decadimento sugli importi

Report trimestrale
sugli indicatori di indebitamento,
vulnerabilità e patologia finanziaria delle famiglie italiane

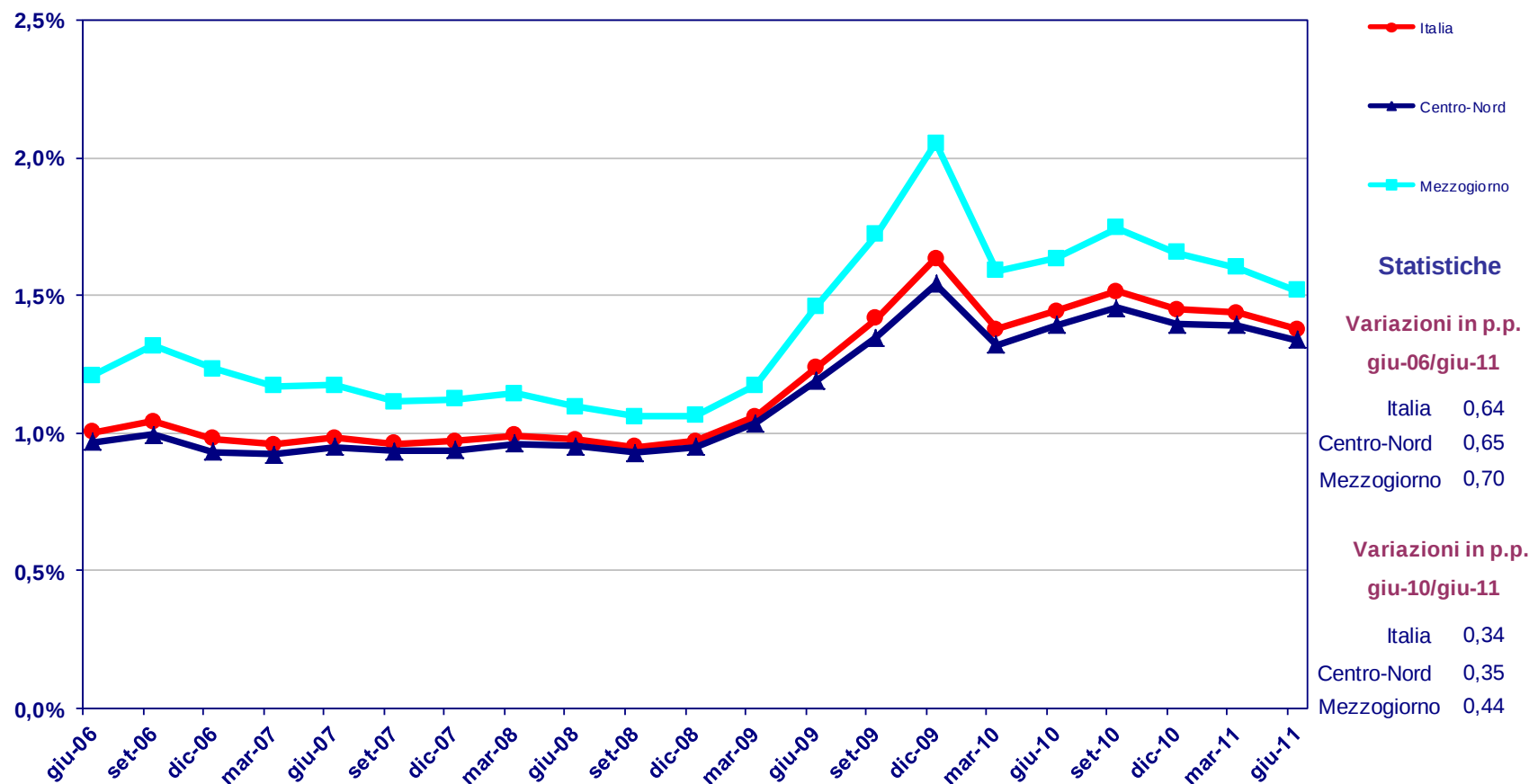
TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI (Importi) (%)							
Rip. Territoriale	giu-06	giu-07	giu-08	giu-09	giu-10	giu-11	Var. p.p. 2006-2011
Italia	1,00%	0,98%	0,98%	1,24%	1,44%	1,38%	0,37
Nord-Ovest	0,94%	0,90%	1,04%	1,32%	1,53%	1,45%	0,51
Nord-Est	0,97%	0,91%	0,90%	1,14%	1,37%	1,33%	0,37
Centro	1,01%	1,06%	0,88%	1,03%	1,21%	1,18%	0,17
Meridione	1,22%	1,19%	1,07%	1,48%	1,69%	1,48%	0,26
Isole	1,19%	1,12%	1,17%	1,41%	1,51%	1,60%	0,41
Centro-Nord	0,97%	0,95%	0,95%	1,19%	1,39%	1,34%	0,37
Mezzogiorno	1,21%	1,17%	1,10%	1,46%	1,63%	1,52%	0,31
Piemonte	0,79%	0,89%	1,06%	1,17%	1,26%	1,18%	0,39
Valle D' Aosta	0,74%	0,63%	0,59%	0,88%	0,95%	0,79%	0,05
Liguria	0,83%	0,88%	0,78%	1,19%	1,09%	0,88%	0,05
Lombardia	1,00%	0,91%	1,06%	1,39%	1,67%	1,61%	0,61
Trentino-Alto Adige	0,86%	0,67%	0,61%	0,98%	1,02%	0,70%	-0,16
Veneto	0,84%	1,04%	0,98%	1,16%	1,53%	1,41%	0,57
Friuli-Venezia Giulia	0,78%	0,79%	0,76%	0,86%	0,84%	0,90%	0,12
Emilia-Romagna	1,17%	0,86%	0,91%	1,22%	1,42%	1,51%	0,34
Marche	1,17%	1,14%	1,02%	1,20%	1,45%	1,67%	0,50
Toscana	0,90%	0,89%	0,79%	0,90%	1,13%	1,01%	0,11
Umbria	1,00%	1,58%	0,96%	1,19%	1,35%	1,34%	0,34
Lazio	1,05%	1,10%	0,90%	1,05%	1,20%	1,15%	0,11
Campania	1,30%	1,23%	1,17%	1,68%	1,98%	1,74%	0,44
Abruzzo	1,45%	1,31%	1,14%	1,37%	1,43%	1,56%	0,11
Molise	1,33%	0,84%	1,12%	1,59%	1,23%	0,92%	-0,41
Puglia	0,90%	1,03%	0,85%	1,25%	1,36%	1,12%	0,22
Basilicata	1,70%	1,19%	0,91%	1,12%	1,22%	0,95%	-0,75
Calabria	1,36%	1,51%	1,22%	1,54%	2,12%	1,75%	0,39
Sicilia	1,31%	1,29%	1,36%	1,61%	1,69%	1,83%	0,52
Sardegna	0,84%	0,66%	0,61%	0,87%	1,02%	0,96%	0,13
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia							

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI (Importi) (%)



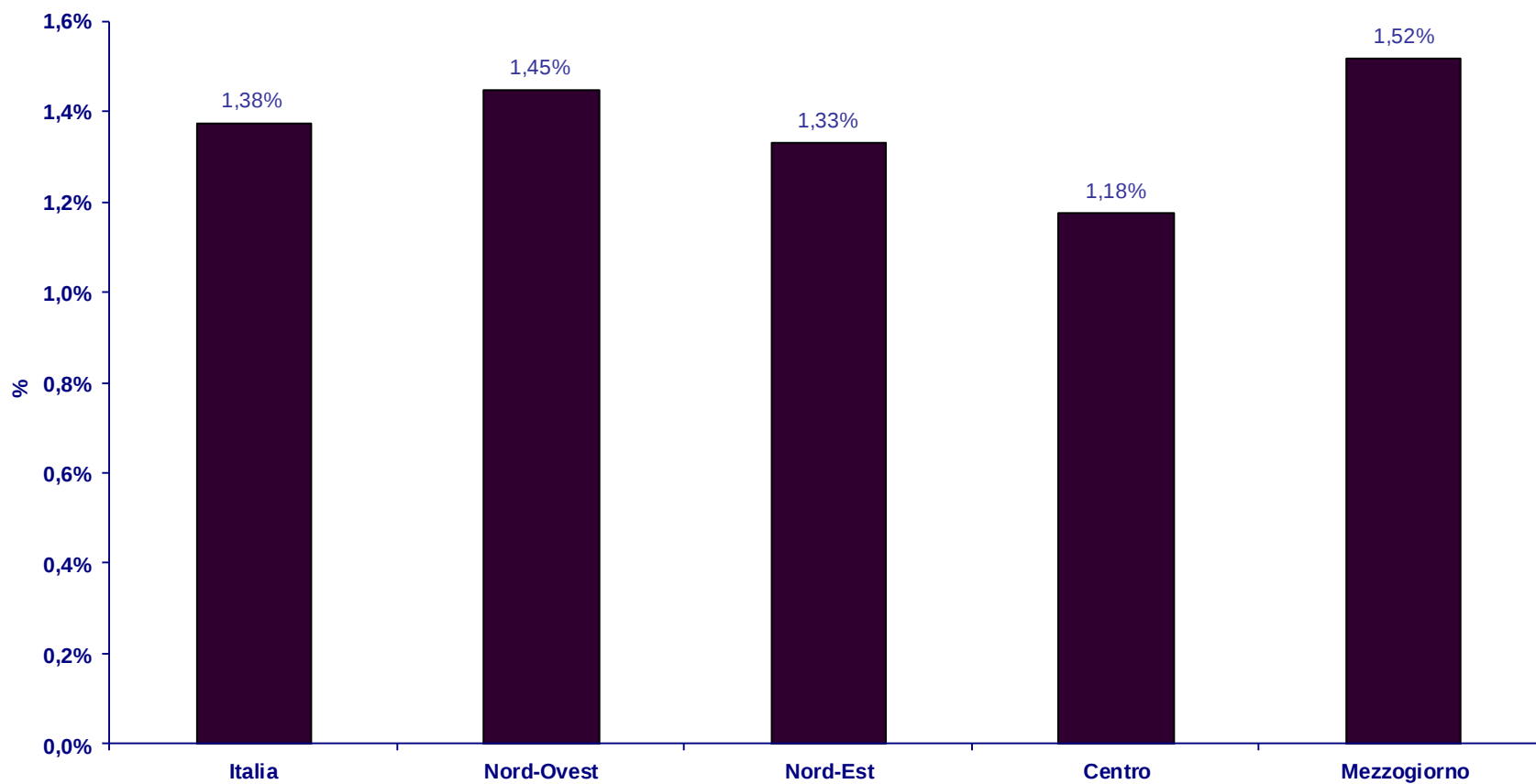
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI (Importi)



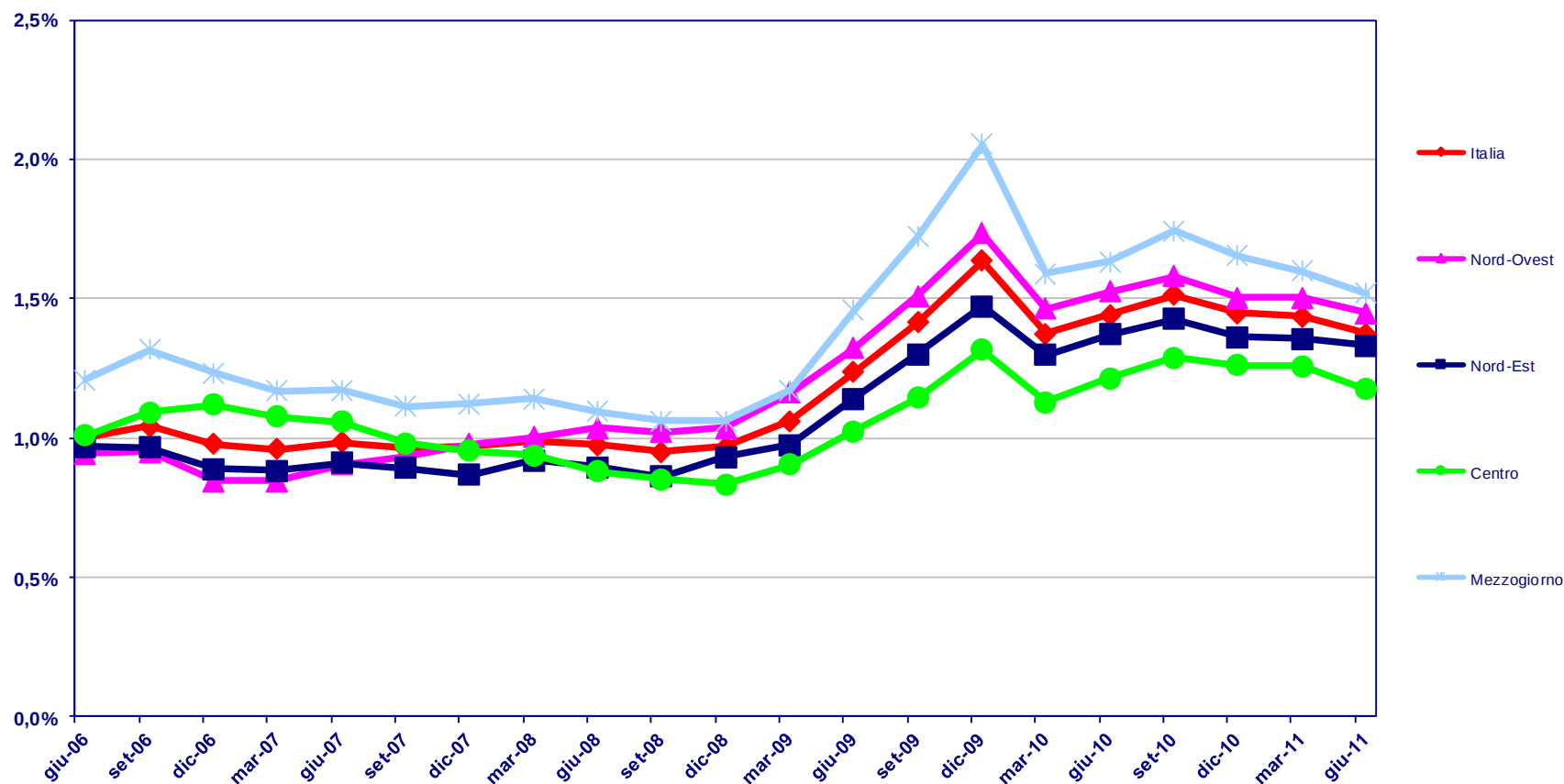
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI (Importi) A II TRIM. 2011



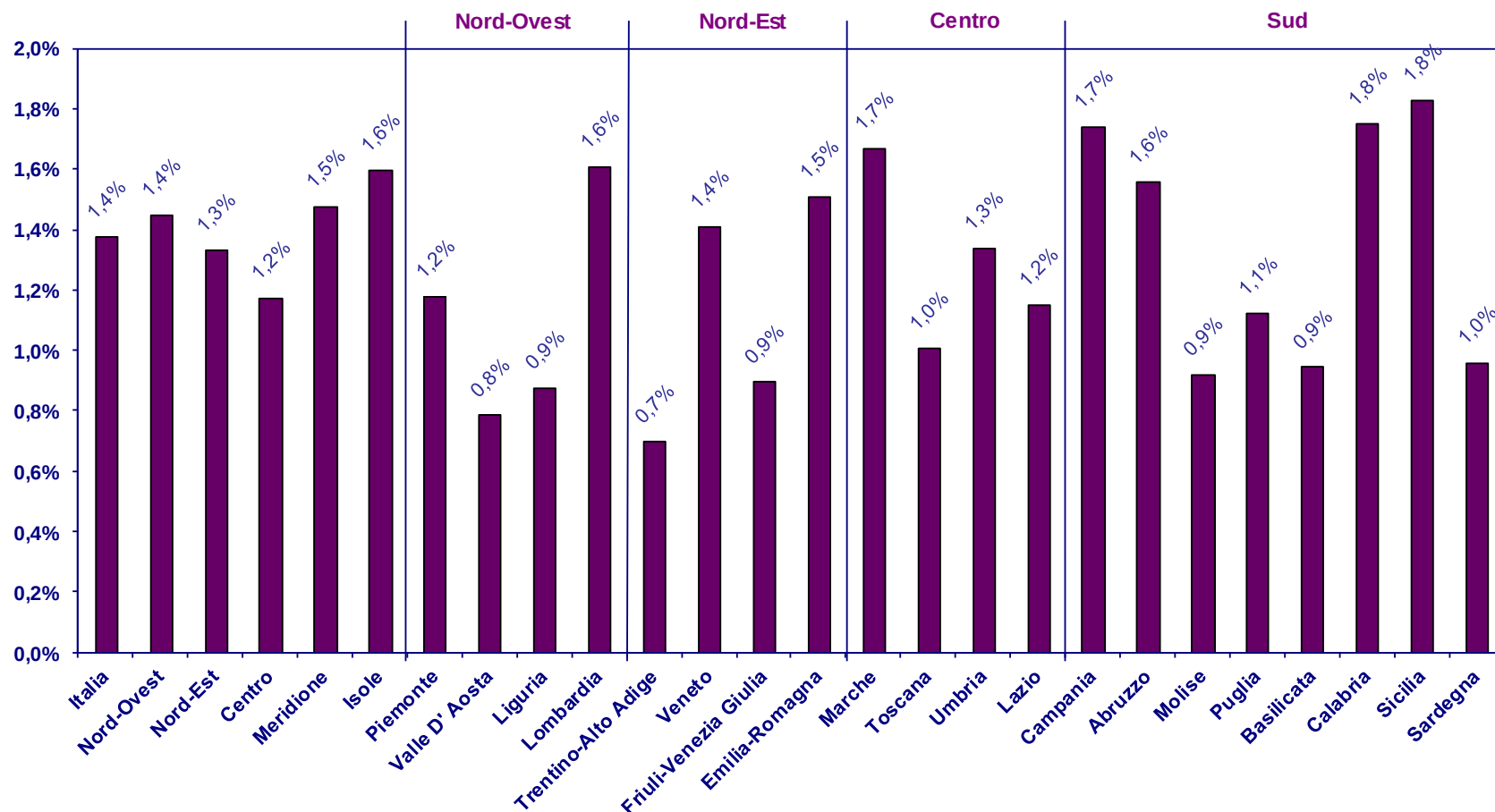
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI (Importi)



Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI (Importi) A II TRIM. 2011-REGIONI



Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia